



PR CAMPANIA
FESR
2021-2027

ASIS
SALERNITANA
RETI E IMPIANTI s.p.a.



REALIZZAZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI SAN GREGORIO MAGNO (SA)

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

PFTE-E.03

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

PROGETTISTI:
arch. Angelo Giuseppe Turco - U.T.C.
ing. Mario Policastro

Revisione progetto:
ing. Carmine Marchetta



GEOLOGO:
dott. Angelo Goffredo

RUP
ing. Laura Borea

DATA | MARZO 2020

REV.	DESCRIZIONE	DATA	VERIFICATORE/RESP. TECNICO
LUGLIO 2022	AGGIORNAMENTO PREZZI		
NOVEMBRE 2025	REVISIONE PROGETTO		

INDICE

PREMESSA	2
1.0) LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO ED ASPETTI PROGETTUALI	4
2.0) INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE	10
2.1) INQUADRAMENTO GEOLOGICO DEL COMPENSORIO COMUNALE DI SAN GREGORIO MAGNO.....	12
3.0) INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO.....	15
4.0) ELENCO DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO	19
4.1) SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO	21
5.0) SAN GREGORIO MAGNO – SURVEY DI CAMPO.....	32
6.0) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	35
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	38

PREMESSA

A seguito di determina d'incarico da parte di ASIS Salernitana reti e impianti s.p.a, è stata redatta la **“VPIA – Verifica preventiva dell'interesse archeologico” per i lavori di Realizzazione impianto di depurazione di San Gregorio Magno in loc. Piè delle Vigne e loc. Filette - San Gregorio Magno (Sa).**

L'articolo 25 del Dlgs 50/2016, Verifica Preventiva dell'interesse archeologico, integrato dal DPCM del 14 febbraio 2022, indica che già in fase preliminare i progetti di interesse pubblico debbano essere sottoposti ad una procedura codificata, finalizzata ad individuare la tipologia del rischio archeologico al quale l'opera stessa risulta esposta.

Come ribadito dalle nuove linee guida del DPCM del 14 febbraio 2022, la procedura di verifica dell'interesse archeologico, le valutazioni dell'impatto archeologico sono possibili solo se gli studi preventivi costituiscono parte integrante della progettazione sin dalle prime fasi, consentendo di effettuare scelte consapevoli e condivise che permettano di non intaccare contesti archeologici e, ove ciò non sia possibile, di individuare soluzioni che consentano di salvaguardare tutte le esigenze¹.

A tale scopo, nel momento in cui si avvia la progettazione, è necessario raccogliere i dati utili a delineare un primo quadro conoscitivo in merito al contesto culturale delle aree interessate dal progetto, permettendo di individuare quelle in cui la realizzazione dell'opera pone minori criticità di ordine storico-archeologico. Gli studi preliminari - fase prodromica di cui all'art. 25, comma 1 del Codice dei contratti - comprendono la raccolta dei dati d'archivio e bibliografici, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica oltre, naturalmente, alla ricognizione sul terreno.

Le attività di VPIA devono prevedere lo sviluppo dei seguenti punti:

- 1 -realizzazione di cartografia¹che comprenda:
 - ubicazione delle aree sottoposte a provvedimento di vincolo archeologico, architettonico e paesaggistico;
 - ubicazione dei siti archeologici noti da dati bibliografici e di archivio;
 - cartografia che registri le interferenze del tracciato dell'opera con i siti/le aree di interesse archeologico (su carta IGM, aerofotogrammetria di dettaglio in scala - 1:5000 - e mappe catastali).
 - i risultati della realizzazione di indagini di superficie (survey) volte all'individuazione di tracce superficiali indice della presenza di stratigrafie archeologiche sepolte.
- 2 - Realizzazione di una relazione finale che permetta di valutare il rischio delle interferenze del tracciato con i siti/le aree di interesse archeologico in base alla tipologia delle opere di scavo previste.

¹ La registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte durante la fase prodromica — eseguite nelle aree prescelte per la realizzazione dell'opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell'area vasta interferita dalle opere in progetto, così come dettagliata dalla normativa di settore — viene effettuata secondo gli standard descrittivi dell'ICCD, mediante l'applicativo appositamente predisposto. Tale applicativo è costituito dal template GIS scaricabile dal sito web dell'Istituto Centrale per l'Archeologia: http://www.ic_archeo.beniculturali.it.

Nello specifico, il presente studio ha tenuto conto dei dati relativi al territorio comunale di San Gregorio Magno, e la parte nord-orientale del comune di Buccino, ricadenti in un buffer di 1,5 km dall'area di interesse, tratti dalla documentazione scientifica edita.

Sono stati utilizzati anche i dati recuperati per altri lavori condotti nello stesso territorio di interesse.

Per quanto di competenza del presente incarico è stata verificata la presenza di siti archeologici in prossimità delle aree di intervento per cui si è provveduto alla revisione di quanto noto per un'area sufficientemente ampia.

La documentazione e gli elaborati cartografici tematici in allegato sono stati redatti da parte dei professionisti incaricati dello studio archeologico preventivo, archeologi con titolo di dottore di ricerca ed iscritti all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del MiBACT (Sezione II-Soggetti Individuali), ai fini della valutazione archeologica preliminare.

Il gruppo di lavoro è costituito come segue: dott. archeol. Davide Finizio, dott.ssa archeol. Serenella Scala e dott. geol. Giovanni Di Maio.

La raccolta dei dati e la loro elaborazione sono state realizzate con riferimento alla vigente normativa in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (Circolare 1/2016 ed allegati). Come da prassi, lo studio sul più ampio contesto di riferimento è stato rapportato all'analisi del potenziale archeologico nell'ambito direttamente interessato dalle attività in progetto, sviluppando una valutazione differenziata del potenziale archeologico nei settori di intervento (vedi allegati cartografici).

In maniera conforme alle procedure indicate dall'incarico di affidamento, sono state condotte le seguenti fasi:

1. Progettazione delle fasi e delle strategie di intervento sugli elaborati di progetto forniti dalla committenza;
2. Analisi ed acquisizione delle fonti bibliografiche e di archivio; ricognizione dei vincoli archeologici.
3. Realizzazione di carte tematiche con analisi integrata dei supporti grafici, cartografici e aerofotografici;
4. Analisi delle caratteristiche geomorfologiche, in chiave archeologica, del contesto di intervento e realizzazione di carte tematiche georiferite di dettaglio.
5. Realizzazione di ortofoto delle aree interessate dalle opere in progetto mediante allestimento di voli con drone appositamente organizzati.
6. *Survey archeologico* – ricognizione di superfice sistematica su maglie 25mx25m, estesa a tutta l'area di interesse.
7. Predisposizione di un Sistema Informativo Archeologico in rapporto alle esigenze e obiettivi legati alla tutela e all'avvalorizzazione del patrimonio archeologico del territorio.

1.0) LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO ED ASPETTI PROGETTUALI²

Il progetto oggetto della presente relazione riguarda la realizzazione di un nuovo sistema depurativo a servizio del territorio comunale di San Gregorio Magno (SA), finalizzato al miglioramento dell'efficienza del trattamento delle acque reflue urbane e all'estensione della copertura del servizio di depurazione nelle aree attualmente non servite o servite in maniera insufficiente.

L'intervento rientra nell'ambito delle opere previste dal Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020 della Regione Campania ed è stato sviluppato dal Comune di San Gregorio Magno in collaborazione con gli enti competenti per la gestione del servizio idrico integrato.

Il progetto prevede la realizzazione di un sistema costituito da due distinti impianti di depurazione, integrati con le relative opere di collettamento e convogliamento delle acque reflue, in grado di trattare i reflui provenienti dal centro urbano, dalle frazioni rurali e dalle aree produttive presenti sul territorio comunale.

L'obiettivo principale dell'intervento è quello di adeguare il sistema depurativo locale agli standard normativi vigenti in materia di tutela ambientale, con particolare riferimento alla Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e al D.Lgs. 152/2006, garantendo il corretto trattamento degli scarichi e la riduzione dell'impatto ambientale sul suolo, sul sottosuolo e sui corpi idrici superficiali.

Il progetto nasce dalla necessità di superare le criticità legate all'attuale configurazione della rete fognaria comunale, caratterizzata dalla presenza di impianti di depurazione ormai obsoleti e sottodimensionati rispetto all'attuale carico insediativo. In particolare, l'impianto esistente situato in località Serroni, realizzato oltre quarant'anni fa, non risulta più adeguato sotto il profilo tecnologico e funzionale e presenta problematiche legate sia alla vetustà delle strutture sia alla sua posizione in prossimità dell'abitato. A tali criticità si aggiunge la presenza di diverse aree del territorio comunale, tra cui alcune frazioni e l'area produttiva P.I.P. di Forluso, che risultano attualmente prive di un adeguato sistema di depurazione.

Alla luce di tali condizioni, il progetto prevede la realizzazione di un nuovo sistema articolato in due impianti depurativi principali, localizzati rispettivamente in località Piè delle Vigne e in località Filette, progettati per trattare i reflui provenienti da differenti porzioni del territorio comunale.

² Le informazioni relative al progetto sono state recuperate

IMPIANTO DI DEPURAZIONE IN LOCALITÀ PIÈ DELLE VIGNE

Il primo e principale impianto di depurazione sarà realizzato in località Piè delle Vigne, in un'area posta a valle del centro abitato e individuata sulla particella catastale n. 576 del foglio 36, con una superficie complessiva di circa 5.051 m². La scelta dell'ubicazione è stata effettuata sulla base di specifici criteri tecnici e ambientali, tra cui la necessità di garantire una distanza adeguata dalle aree abitate, la possibilità di convogliare i reflui per gravità senza ricorrere a sistemi di pompaggio e la presenza di un corpo idrico superficiale idoneo al recapito delle acque trattate.

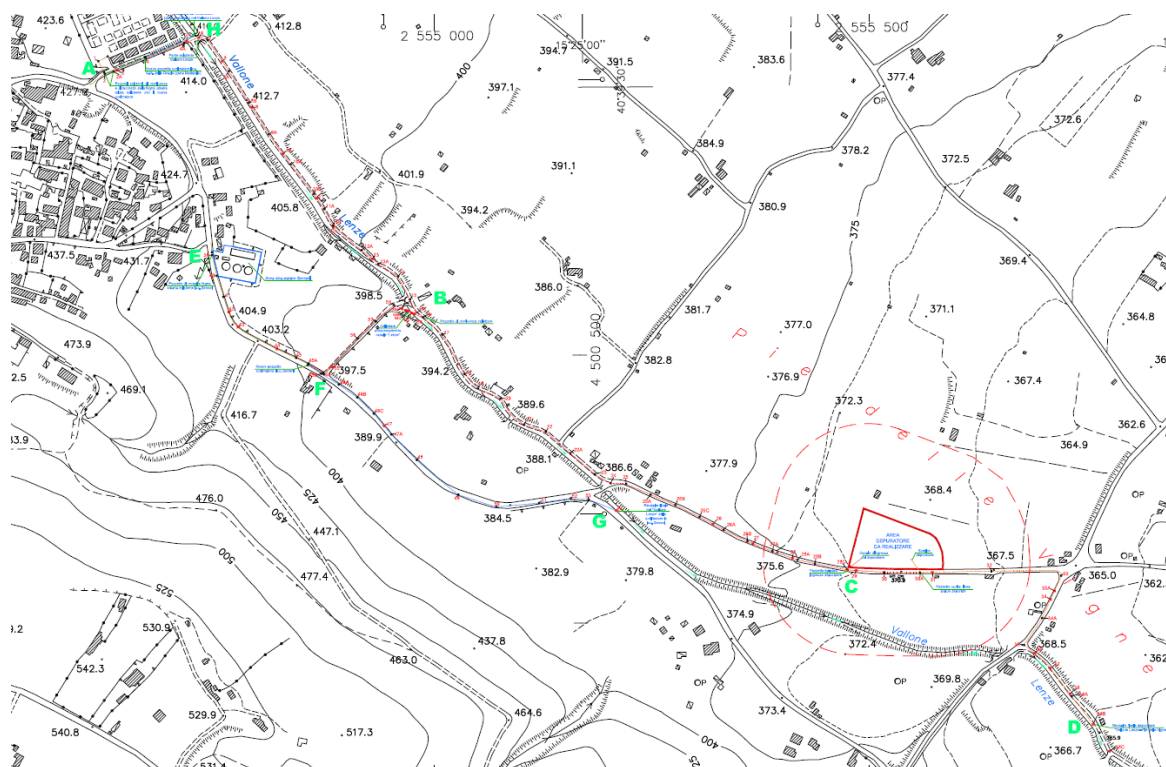
L'impianto sarà destinato a sostituire l'attuale depuratore situato in località Serroni e a trattare i reflui provenienti da gran parte del centro urbano di San Gregorio Magno, nonché dalle aree di Vignali e Santa Maria delle Grazie e dal mattatoio comunale.

Dal punto di vista tecnologico, l'impianto sarà realizzato secondo un sistema biologico avanzato a fanghi attivi con tecnologia MBR (Membrane BioReactor), che prevede l'impiego di membrane filtranti per la separazione dei solidi sospesi e per il miglioramento dell'efficienza del processo depurativo. Questa soluzione consente di ottenere un elevato grado di rimozione degli inquinanti e di garantire un effluente finale con caratteristiche qualitative compatibili con lo scarico in corpi idrici superficiali, nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa ambientale.

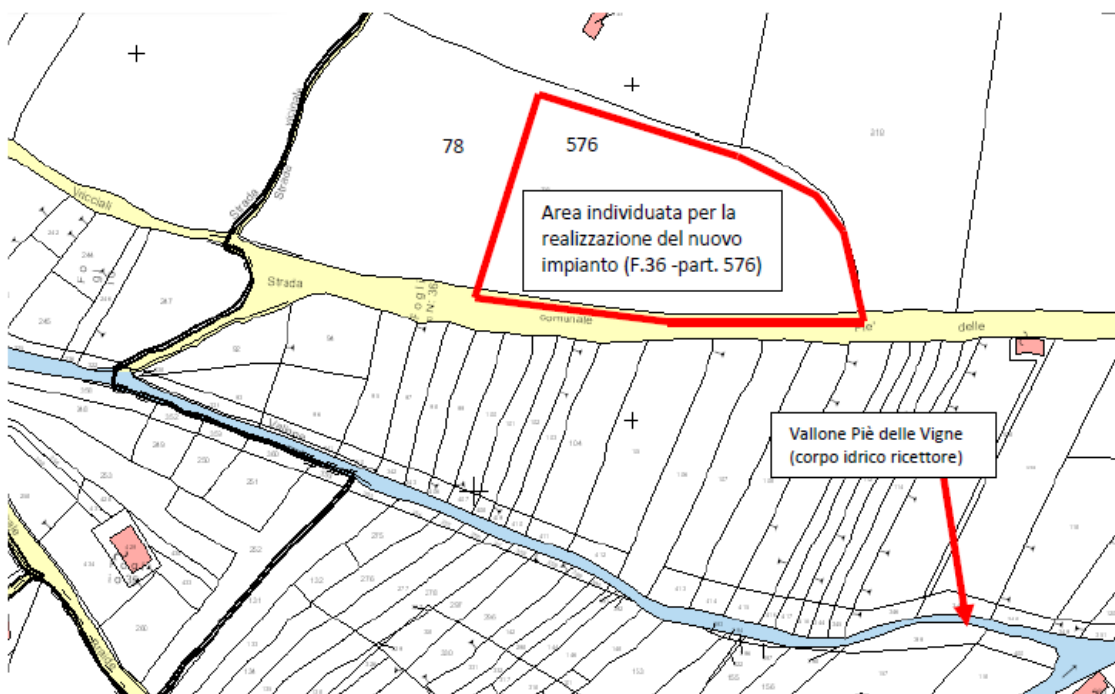
La capacità depurativa dell'impianto è stata dimensionata in funzione del bacino di utenza servito e del carico insediativo stimato, includendo non solo la popolazione residente ma anche le attività produttive, commerciali e ricettive presenti sul territorio, nonché la popolazione fluttuante stagionale. La potenzialità di progetto è stata pertanto fissata in circa 5.500 abitanti equivalenti (A.E.).

Il sistema di collettamento dei reflui verso l'impianto sarà garantito da una rete di collettori fognari interrati, realizzati prevalentemente lungo la viabilità pubblica esistente. In particolare, il progetto prevede la realizzazione di due principali linee di adduzione: una proveniente dall'area di Santa Maria delle Grazie e l'altra dalla località Serroni. Lungo tali collettori saranno installati pozzetti di ispezione e scaricatori di piena, progettati per consentire lo smaltimento delle portate eccedenti durante eventi meteorici intensi e garantire il corretto funzionamento del sistema fognario misto esistente.

Le acque depurate saranno recapitate nel vallone Piè delle Vigne, un corso d'acqua superficiale a carattere torrentizio che raccoglie le acque di scolo provenienti dai terreni agricoli e dal bacino idrografico circostante. La conformazione morfologica del vallone e la presenza di condizioni di turbolenza naturale favoriscono i processi di ossigenazione e autodepurazione del corpo idrico, contribuendo alla diluizione degli eventuali contaminanti residui presenti nell'effluente depurato.



Stralcio su CTR con tracciato di progetto in loc. Piè delle Vigne ed ingombro del nuovo depuratore da realizzare



Stralcio foglio catastale n. 36, part. 576

IMPIANTO DI DEPURAZIONE IN LOCALITÀ FILETTE

Il secondo impianto previsto dal progetto sarà realizzato in località Filette e avrà la funzione di trattare i reflui provenienti dalle aree periferiche del territorio comunale, in particolare dall'area produttiva P.I.P. di Forluso e dalle frazioni rurali di Filette, Lavanghe, Stritto e Taverna.

Diversamente dall'impianto principale, questo sistema sarà realizzato mediante un impianto monoblocco interrato, progettato per ridurre l'impatto visivo e ambientale dell'opera e per adattarsi alle caratteristiche del contesto territoriale.

L'impianto sarà installato su un tratto di strada comunale dismessa, catastalmente individuata nel foglio 20, evitando così l'occupazione di nuovi terreni agricoli.

La capacità depurativa dell'impianto è stata dimensionata in circa 500 abitanti equivalenti, tenendo conto della popolazione residente nelle frazioni interessate e delle attività produttive presenti nell'area P.I.P.

Anche in questo caso il sistema depurativo adottato sarà di tipo biologico a fanghi attivi, mentre il convogliamento dei reflui avverrà mediante un collettore fognario interrato che intercetterà la rete esistente nella località Taverna.

A monte dell'impianto è previsto un pozzetto scaricatore di piena, progettato per garantire il corretto trattamento delle acque di prima pioggia e lo smaltimento delle portate eccedenti durante eventi meteorici intensi.

Lo scarico delle acque depurate avverrà nel vallone Taverna, un corso d'acqua superficiale a carattere torrentizio che confluisce successivamente nel vallone Ceraso. Come per l'impianto principale, il sistema è stato dimensionato in modo da garantire il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente per lo scarico in corpi idrici superficiali.

OPERE ACCESSORIE E INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO

- la realizzazione dei collettori fognari di adduzione agli impianti;
- la costruzione di pozzetti di ispezione e di scolmatori di piena;
- le opere di scarico nei corpi idrici superficiali;
- la predisposizione degli allacci alle reti tecnologiche, tra cui energia elettrica, acquedotto e reti fognarie;

- Il progetto prevede inoltre interventi di mitigazione ambientale, tra cui la piantumazione di specie vegetali autoctone lungo il perimetro dell'impianto principale, con l'obiettivo di ridurre l'impatto visivo delle opere e favorire l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture nel contesto rurale circostante.

La realizzazione del nuovo sistema depurativo consentirà di migliorare significativamente la qualità ambientale del territorio comunale, riducendo l'immissione di reflui non trattati nei corsi d'acqua e contribuendo alla tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Tra i principali benefici attesi si evidenziano:

- il miglioramento degli standard di tutela ambientale e sanitaria;
- la riduzione dell'impatto degli scarichi civili sui corpi idrici naturali;
- l'adeguamento del sistema depurativo agli standard normativi europei e nazionali;
- il supporto allo sviluppo socio-economico del territorio, attraverso il miglioramento delle infrastrutture ambientali e dei servizi pubblici.

Nel complesso, l'intervento rappresenta quindi un'opera infrastrutturale di rilevante interesse pubblico, finalizzata al potenziamento delle reti di servizio e alla salvaguardia delle componenti ambientali del territorio comunale.

2.0) INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE

L'Appennino meridionale ha avuto origine a seguito di movimenti reciproci di avvicinamento tra le masse continentali europea ed africana.

Questi movimenti hanno generato spostamenti orizzontali ed accavallamenti dei terreni, con deformazioni del substrato che hanno interessato anche le rocce profonde. Una volta esauritesi le spinte orizzontali, le masse - che fino a quel momento si trovavano in una fase di equilibrio (forzato) - hanno cominciato a tendere ad un nuovo equilibrio, dando luogo ad una serie di assestamenti verticali. Gli assestamenti, consistiti in abbassamenti e sollevamenti, sono iniziati sul versante tirrenico, si sono propagati verso il lato centro - orientale e sono tutti posizionati in fasce parallele alla catena appenninica, lungo aree allungate in direzione NO - SE, delimitate sia ad Est che ad Ovest da zone di faglie. La fascia che per prima è stata soggetta ad assestamenti e che prima ha raggiunto un nuovo equilibrio, è delimitata da faglie dirette con rigetti verticali di migliaia di metri, che ad occidente presentano immersioni verso il Tirreno e ad oriente verso l'Adriatico.

Tale fascia comprende la zona delimitata dalla linea di costa ed i rilievi calcarei dell'alta Val d'Agri (Monti della Maddalena), dai Monti Picentini e dal Matese orientale.

Terminati questi movimenti, sono iniziati quelli caratterizzati da movimenti di sollevamento della zona centro - orientale del gruppo montuoso appenninico, delimitata ad ovest dalle alte Valli dell'Agri, del Melandro, del Sele, del Calore e dell'area di Benevento e del Matese orientale e ad est dalla linea Melfi, Bisaccia, Baronia, fino al bordo orientale della catena.

Anche in questo caso la fascia, ampia dai circa 30 ai circa 35Km, è bordata da faglie dirette con immersione, ad ovest, verso il tirreno e, ad est, verso l'Adriatico.

Studi scientifici riportano che i movimenti di assestamento in questa ultima fascia sono iniziati circa 7÷800.000 anni fa, si sono protratti fino a circa 200.000 anni fa, frequentemente con forte intensità e che ancora si hanno notevoli squilibri delle masse profonde, che tendono a raggiungere l'equilibrio sollevandosi lentamente.

La geologia e la tettonica dell'area evidenziano, inoltre, che i sollevamenti si registrano lungo le faglie che bordano la zona, rappresentate da faglie insediate in unità sedimentarie della potenza di circa 10÷12Km, connesse - anche se non direttamente corrispondenti - a strutture profonde. Sono proprio i movimenti di queste ultime strutture, dovute alla tendenza ad innalzarsi delle masse profonde per raggiungere l'equilibrio, che determinano il movimento delle masse più superficiali, per la spinta che operano dal basso verso l'alto. Le linee di trazione, comunque, non hanno corrispondenza con le faglie superficiali, data la notevole eterogeneità, anche verticale, delle masse rocciose costituenti il substrato. Le unità formazionali più superficiali, costituite da terreni sedimentari di varia natura e che

posseggono spessori variabili fino a 10÷12Km, sono deformate e dislocate, a seguito delle varie fasi tettoniche che le hanno interessate a partire dal Miocene Inferiore.

Alla struttura profonda, interessata da faglie dirette, in superficie corrisponde una fascia ampia alcuni chilometri, in cui sono presenti faglie dirette recenti, che non rappresentano il prolungamento delle deformazioni profonde, anche se sono state provocate da queste. Lungo i margini di questa fascia sono state individuate strutture superficiali connesse con quelle profonde, lungo le quali si originano i terremoti. Le principali strutture sismogenetiche nel tratto di Appennino di interesse, sono individuabili lungo l'allineamento: alte Valli dell'Agri-Melandro-Sele-Ofanto- Calore-Zona di Benevento-Matese orientale e lungo la zona delimitata da Melfi- Baronina (ad est)-Bisaccia-Ariano Irpino. L'analisi storica dei terremoti evidenzia che le aree epicentrali sono ubicate in corrispondenza delle faglie che delimitano ad est e ad ovest la fascia di recente sollevamento.

Qui avviene che lo scorrimento verso l'alto della fascia della catena si concretizza lungo le faglie principali, dove si esercitano i preminenti attriti tra le masse in sollevamento e quelle laterali stabili. In corrispondenza dei livelli di terreni rigidi presenti in profondità si hanno le maggiori resistenze che si oppongono al sollevamento. Quando queste forze vengono vinte da quelle che spingono verso l'alto le masse instabili, si ha la rottura delle masse rocciose profonde, con la liberazione dell'energia accumulata che si propaga provocando danni in superficie.

Rilievi eseguiti dopo il sisma del 23/11/1980 hanno messo in evidenza (come riportato in Atti di convegni) che lungo le faglie di superficie, in corrispondenza delle strutture sismogenetiche profonde, non si sono avuti movimenti di riattivazione. Locali movimenti rilevati, sono da mettere in relazione alle diverse caratteristiche geotecniche dei terreni. Sono stati, invece, evidenziati locali movimenti del suolo; ma senza fratture. Quanto fin qui esposto consente di affermare che la pericolosità delle faglie di superficie è dovuta principalmente alla diversità delle caratteristiche meccaniche dei litotipi, non avendo a tutt'oggi notizie di faglie attive in superficie e non esistendo corrispondenza diretta tra le faglie di superficie e la struttura sismogenetica profonda.

2.1) INQUADRAMENTO GEOLOGICO DEL COMPENSORIO COMUNALE DI SAN GREGORIO MAGNO

Il territorio di San Gregorio Magno ricade nel bacino intramontano dell'alta valle del Tanagro, sviluppatosi lungo sistemi di faglie normali attivi dal Pliocene-Quaternario.

L'assetto geologico è caratterizzato dalla presenza di un substrato carbonatico mesozoico affiorante nei rilievi dei Monti Eremita-Marzano, ricoperto localmente da successioni terrigene mioceniche di tipo flysch e da potenti depositi continentali plio-quaternari che colmano la depressione valliva. L'evoluzione geomorfologica è stata controllata dall'interazione tra tettonica distensiva, processi fluviali del sistema Tanagro-Sele e fenomeni carsici nei massicci carbonatici circostanti, che ospitano importanti sistemi acquiferi sotterranei.

Il territorio di San Gregorio Magno è collocato nel settore nord-orientale della provincia di Salerno, all'interno dell'alta valle del Tanagro, ai margini meridionali del massiccio dei Monti Eremita-Marzano, una struttura carbonatica dell'Appennino meridionale.

Il paesaggio geologico è caratterizzato dall'alternanza tra rilievi montuosi carbonatici e depressioni intramontane riempite da depositi continentali e alluvionali quaternari.

Dal punto di vista tettonico l'area appartiene al sistema strutturale dell'Appennino meridionale, caratterizzato da una complessa evoluzione compressiva e successivamente distensiva. A partire dal Miocene superiore e soprattutto durante il Pliocene-Quaternario, il margine tirrenico della catena è stato interessato da sistemi di faglie normali orientate prevalentemente in direzione appenninica e antiappenninica.

Tali strutture hanno determinato la formazione di bacini intramontani e depressioni tettoniche, tra cui quelle della valle del Tanagro e dell'area di San Gregorio Magno.

Questi bacini si sono sviluppati per fenomeni di block faulting, cioè lo sprofondamento di blocchi crostali lungo faglie attive, che hanno generato aree depresse progressivamente colmate da sedimenti continentali e fluviali.

Nel territorio si riconoscono tre principali complessi litostratigrafici:

1. Substrato carbonatico mesozoico

I rilievi dei Monti Eremita-Marzano sono costituiti prevalentemente da calcari e calcari dolomitici di età giurassico-cretacica, tipici delle piattaforme carbonatiche dell'Appennino meridionale. Queste rocce danno origine a morfologie montuose con forte energia del rilievo e diffusi fenomeni carsici.

2. Coperture terrigene mioceniche (flysch)

Ai margini dei rilievi affiorano successioni terrigene costituite da argille, marne, calcareniti e arenarie micacee, attribuite alle unità flyschiodi mioceniche dell'Appennino meridionale. Questi terreni rappresentano i depositi di bacino formati durante la fase di compressione della catena.

3. Depositi plio-quadernari di bacino

Le aree pianeggianti e vallive, comprese quelle intorno a San Gregorio Magno, sono occupate da potenti sequenze di depositi clastici continentali, costituiti da conglomerati, sabbie e argille di ambiente fluviale e lacustre, accumulatisi durante il riempimento dei bacini intramontani nel Pliocene e nel Quaternario.

A questi si associano localmente depositi più recenti quali:

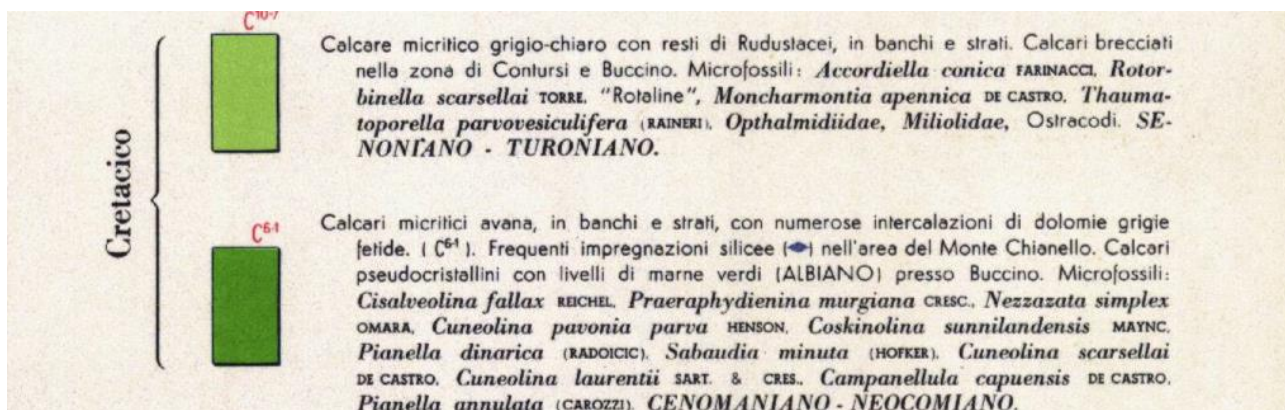
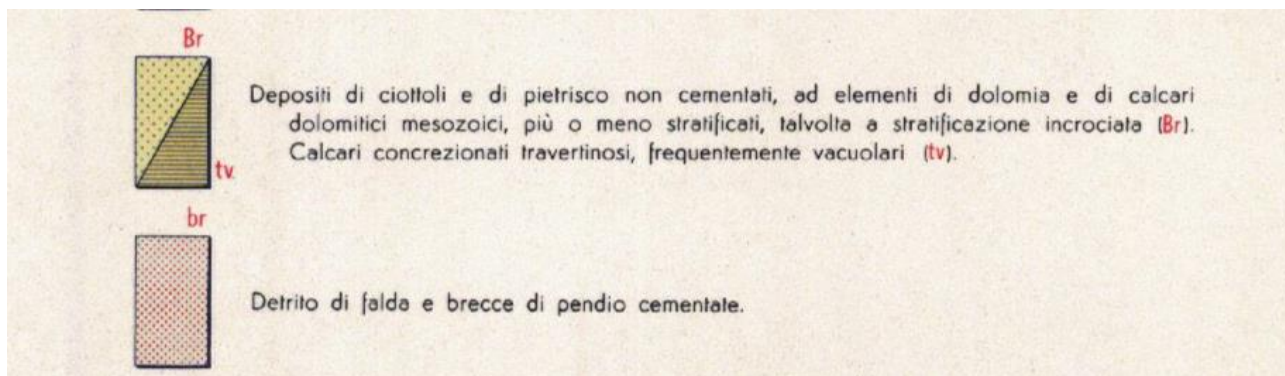
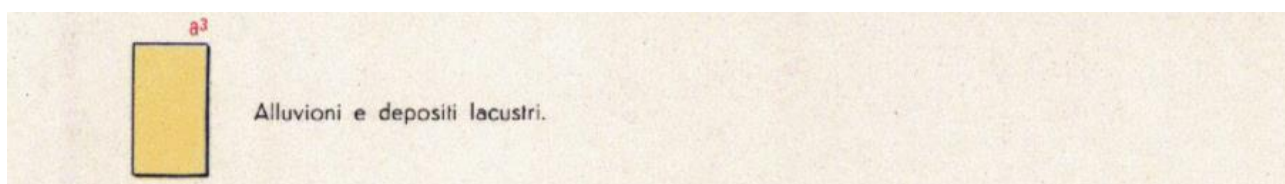
- alluvioni oloceniche dei corsi d'acqua;
- depositi di conoide e coltri detritiche di versante;
- travertini e sedimenti lacustri legati alla dinamica idrogeologica del fondovalle.

La morfologia attuale deriva dall'interazione tra:

- tettonica distensiva quadernaria, responsabile della formazione dei bacini intramontani;
- processi fluviali, legati al sistema Tanagro-Sele;
- carsismo nei massicci carbonatici circostanti.

I rilievi carbonatici dei Monti Eremita-Marzano raggiungono quote superiori ai 1500 m e presentano versanti ripidi, mentre le aree di fondovalle mostrano superfici più dolci e pianeggianti occupate da depositi alluvionali e lacustri.

Le dorsali carbonatiche che circondano la valle costituiscono importanti acquiferi carsici dell'Appennino meridionale. L'acqua infiltrata nei calcari emerge lungo i margini dei bacini attraverso sorgenti e sistemi idrotermali, come quelli dell'area di Contursi Terme. Parte della circolazione idrica sotterranea si riversa anche nei depositi alluvionali del Tanagro.



Stralcio Carta geologica in scala 1:100.000 e legenda

3.0) INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Il territorio di San Gregorio Magno si inserisce nel quadro storico e archeologico dell'alta valle del Tanagro, un settore dell'Appennino meridionale che ha conosciuto una lunga continuità di frequentazione umana favorita dalla presenza di importanti vie naturali di collegamento tra il versante tirrenico della Campania, l'entroterra lucano e la costa ionica.

Nonostante l'apparente marginalità geografica, la valle ha costituito nel corso dei millenni un corridoio naturale di transito e di scambio tra differenti ambiti culturali e territoriali.

Le fonti letterarie antiche attestano la rilevanza storica di quest'area già in età classica: autori come Plinio il Vecchio, Cicerone e Virgilio menzionano il fiume Tanagro e le popolazioni che abitavano la valle — tra cui gli *Atinates*, i *Sontini* e i *Volcentani* — indicando l'esistenza di comunità organizzate e di una rete insediativa strutturata già in epoca preromana.

Le evidenze archeologiche documentano una frequentazione del territorio fin dalla Preistoria. In particolare le ricerche condotte nel sistema carsico delle Grotte di Pertosa-Auletta hanno restituito livelli stratigrafici che attestano una presenza umana continua dall'Eneolitico e dalle fasi iniziali dell'Età del Bronzo fino alle epoche storiche, con il rinvenimento di focolari, materiali ceramici e oggetti che testimoniano contatti culturali anche con il mondo egeo durante il Bronzo recente. Nel corso dell'Età del Bronzo e della prima Età del Ferro il territorio appare caratterizzato da una rete di insediamenti distribuiti sia nelle cavità naturali sia in siti d'altura e lungo le principali direttrici di comunicazione; tra questi si segnala il villaggio protostorico individuato in località Tufariello di Buccino, indicativo di un popolamento diffuso nella valle già in epoca protostorica.

Durante il I millennio a.C. l'area rientra nell'ambito culturale delle popolazioni indigene dell'Italia meridionale, inizialmente riferibili al mondo enotrio e successivamente a quello lucano, che a partire dal IV secolo a.C. esercitò un controllo stabile sulle regioni interne dell'Appennino meridionale. Le dinamiche insediative di questo periodo sono documentate da numerosi contesti funerari e abitativi rinvenuti nel territorio circostante, tra cui le necropoli e i centri fortificati del Vallo di Diano e delle aree limitrofe.

Un ruolo centrale nel sistema territoriale è svolto dal sito di *Volcei*, identificato con l'attuale Buccino, che rappresenta il principale centro urbano dell'area in età lucana e romana³.

Le indagini archeologiche condotte nel centro antico hanno restituito un quadro articolato di strutture urbane, edifici pubblici, testimonianze epigrafiche e materiali archeologici che documentano l'importanza del centro come nodo politico e amministrativo della valle.

³ Rossi A. 2012, Valle del Tanagro, in Nenci G., Vallet G. (edd.), *BTCGI XXI*, Pisa–Roma–Napoli, pp. 480–486.

Con la conquista romana dell'Italia meridionale tra il III e il II secolo a.C. l'intero territorio della valle del Tanagro venne progressivamente integrato nel sistema amministrativo della Lucania romana. L'area acquisì in questa fase anche un ruolo rilevante dal punto di vista infrastrutturale e viario, essendo attraversata da importanti assi di collegamento tra il Tirreno e l'interno appenninico. Tra questi è ricordato nelle fonti itinerarie il percorso noto come *Via Regio-Capuam*, documentato nella Tabula Peutingeriana e nell'Itinerarium Antonini, lungo il quale erano localizzate diverse stazioni di sosta e centri abitati, tra cui ad *Tanarum*, ad *Calorem* e *Marcellianum*, a testimonianza dell'organizzazione della rete viaria romana nell'area.

La documentazione epigrafica e numismatica proveniente dalla valle conferma inoltre la vitalità economica e sociale del territorio durante l'età romana, con numerose iscrizioni latine e ritrovamenti monetali che attestano una circolazione di monete dall'età ellenistica fino al periodo tardoantico.

Il territorio dove oggi sorge San Gregorio Magno rientrava proprio nell'ambito territoriale del municipium di Volcei.

Le testimonianze archeologiche relative a una frequentazione romana dell'area risultano tuttavia sporadiche e sono rappresentate principalmente da rinvenimenti occasionali, tra cui un'ara funeraria in marmo rinvenuta in località Pozzi di Auriglio.

Allo stato attuale delle ricerche sull'organizzazione agraria di età romana, recenti studi hanno consentito di riconoscere elementi riconducibili alla centuriazione del territorio di Volcei.

In particolare, il lavoro di A. Lagi (2024) ha proposto una ricostruzione della maglia centuriaria relativa al municipium di Volcei, evidenziando come l'impianto agrario romano si adattasse anche a contesti morfologicamente complessi e non esclusivamente pianeggianti.

L'analisi topografica e aerofotografica condotta dalla studiosa ha infatti individuato una possibile centuriazione d'altura, impostata lungo direttrici coerenti con l'assetto morfologico del territorio e con il sistema viario antico. In questo quadro sono state riconosciute alcune persistenze della trama agraria romana anche nei settori collinari posti a nord e a nord-est di Buccino, che interessano porzioni del territorio attuale di San Gregorio Magno⁴.

Tali elementi, leggibili nella disposizione di tracciati viari, limiti poderali e allineamenti agrari, sembrano riflettere la sopravvivenza nel paesaggio rurale di strutture territoriali impostate in età romana e successivamente riadattate nel corso dei secoli grazie al lavoro della dott.ssa Lagi non risultano inoltre evidenze riconducibili alla maglia di centuriazione agraria romana nel territorio comunale.

⁴ A. Lagi, *Per clivia et confragosa loca: dati per la ricostruzione di una centuriazione d'altura nel territorio di Volcei*, in «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», V serie, IX, 2024, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, pp. 11-92.

Le prime trasformazioni antropiche chiaramente documentate risalgono invece al tardo Medioevo. Il centro di San Gregorio Magno sembra infatti sorgere verso la fine del XII secolo come casale dipendente da Buccino, ovvero come piccolo nucleo agricolo fondato da contadini trasferitisi nell'area per mettere a coltura nuovi terreni.

L'origine relativamente tarda dell'insediamento è suggerita anche dal fatto che il toponimo non compare nel *Catalogus Baronum*, redatto tra il 1150 e il 1168 per registrare i feudatari del Regno normanno. La prima attestazione documentaria certa è costituita dal privilegio dell'11 novembre 1200 con cui papa Innocenzo III confermò all'arcivescovo di Conza Pantaleone le terre e le chiese della diocesi, tra le quali compare anche la chiesa di San Gregorio Magno.

Nel 1231 il casale fu coinvolto nel più ampio riordinamento amministrativo promosso dall'imperatore Federico II. In base allo statuto dei castelli della provincia, compilato tra il 1241 e il 1246, gli abitanti di San Gregorio erano tra le comunità tenute a contribuire alla manutenzione del castello di Sicignano.

Dai registri della cancelleria angioina risulta inoltre che il casale fu concesso in feudo tra il 1268 e il 1272 al cavaliere francese Gilles de Blémur, per poi tornare alla curia regia e passare successivamente ad altri feudatari. Durante la lunga guerra tra Angioini e Aragonesi, scoppiata con i Vespri Siciliani del 1282, anche la comunità di San Gregorio fu coinvolta negli obblighi militari e fiscali del regno, contribuendo al vettovagliamento delle truppe con la consegna quotidiana di derrate alimentari.

Nel corso del XV secolo il centro si accrebbe anche grazie all'arrivo della popolazione del vicino villaggio di San Zaccaria, distrutto nel 1429 probabilmente a seguito di un'epidemia di peste. In epoca feudale il casale di San Gregorio Magno rientrava inizialmente nei confini della contea di Bulcinum, per poi divenire feudo autonomo governato da diverse famiglie nobiliari.

Tra il 1568 e il 1678 il paese appartenne ai Caracciolo, duchi di Sicignano, mentre nel XVIII secolo passò ai Tocco, principi di Montemiletto, e successivamente alla famiglia Falletti, duchi di Cannalunga. Il regime feudale fu definitivamente abolito nel 1806 durante il regno di Giuseppe Bonaparte.

Dal punto di vista geografico il territorio comunale di San Gregorio Magno, distante circa 67 km da Salerno e con una superficie di circa 49,8 km², occupa una posizione collinare nell'alta valle del Tanagro e confina con i comuni di Buccino, Romagnano al Monte, Ricigliano, Colliano e con il territorio lucano di Muro Lucano. Il paesaggio è caratterizzato da rilievi montuosi che superano i 1000 m di quota — tra cui i monti Saraceno (1420 m s.l.m.), Vaccara (1191 m), Tuono (1291 m), Serra Melara (1290 m) e Cucuzzone (1141 m) — e da depressioni vallive che formano una vasta conca carsica legata ai solchi centrali del gruppo del Monte Marzano. L'abitato si sviluppa

su un rilievo collinare posto a circa 500 m s.l.m., mentre nella porzione meridionale del territorio si estende la depressione carsica del Pantano, che si prolunga in parte nel territorio di Ricigliano. L'insediamento presenta inoltre una significativa dispersione abitativa che ha dato origine ai nuclei di Teglia e Lavanghe oltre a numerose case sparse.

Nel complesso, il quadro storico e archeologico del territorio evidenzia una continuità di frequentazione plurimillenaria della valle del Tanagro, dalle prime comunità preistoriche fino allo sviluppo dei centri lucani e romani e alla successiva formazione dei nuclei medievali.

La posizione strategica della valle, lungo direttrici naturali di collegamento tra il Tirreno e l'entroterra appenninico, ha rappresentato un fattore determinante nel favorire tali dinamiche insediative nel corso della lunga durata storica.

N_Sito	Localizzazione rinvenimento	Riferimento IGM	VRPI - definizione	Indice del rischio archeologico	Tipologia bene
1	Filette	F 198 I NE	Nucleo di frammenti cronologicamente non omogenei, originariamente parte di corredi funerari.	Nulla	Archeologico
2	Murata	F 198 I NE	Area di affioramento di frammenti relativi ad un contesto abitativo e a un più antico contesto di natura funeraria.	Nulla	Archeologico
3	Filette	F 198 I NE	Area di affioramento di frammenti relativi ad un contesto abitativo di epoca imperiale e a un contesto di natura funeraria.	Nulla	Archeologico
4	Murata	F 198 I NE	fuori posto	Nulla	Archeologico
5	Pozzi di Auriglio	F 198 I NE	ara funeraria fuori posto	Alto	Archeologico
6	Taverna	F 198 I NE	Edificio adibito a taverna (rudere)	Alto	Archeologico
7	Centro abitato	F 198 I NE	epigrafe riutilizzata	Basso	Archeologico
8	S. Zaccaria	F 198 I NE	insediamento	Nulla	Archeologico
9	S.Zaccaria	F 198 I NE	Chiesetta e Torre di San Zaccaria di età medievale	Basso	Archeologico
10	Grotta dei Pagani	F 198 I NE	luogo di insediamento rupestre	Nulla	Archeologico
11	San Gregorio Magno	F 198 I NE	Anomalia da foto aerea	Nulla	Archeologico
12	San Gregorio Magno	F 198 I NE	Anomalia da foto aerea	Nulla	Archeologico
13	San Gregorio Magno	F 198 I NE	Anomalia da foto aerea	Nulla	Archeologico
14	San Gregorio Magno	F 186 II SE	Anomalia da foto aerea	Nulla	Archeologico
15	San Gregorio Magno	F 198 I NE	Viabilità secondaria di epoca romana	Alto	Archeologico
16	San Gregorio Magno	F 198 I NE	Persistenze centuriazione Volcei	Nulla	Archeologico
17	San Gregorio Magno	F 198 I NE	Persistenze centuriazione Volcei	Medio	Archeologico
18	Il Serrone	F 198 I NE	affioramento del substrato geologico	Nulla	Archeologico
19	Via Bacco - centro abitato	F 198 I NE	grotte rupestri	Basso	Archeologico

4.1) SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO

Ai fini dell'inquadramento archeologico dell'area interessata dal progetto di Realizzazione impianto di depurazione di San Gregorio Magno in loc. Piè delle Vigne e loc. Filette, è stata condotta un'analisi dei dati disponibili attraverso il **Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA)**, che costituisce il sistema di riferimento nazionale per la gestione, la consultazione e l'integrazione delle informazioni archeologiche georiferite.

In particolare, l'analisi si è basata sull'utilizzo del template GIS del GNA, con riferimento alle schede MOSI (Modulo Sito/Area), strumento deputato alla registrazione e alla rappresentazione spaziale di siti, aree e rinvenimenti archeologici noti, derivanti da indagini di varia natura (ricognizioni di superficie, scavi, rinvenimenti sporadici, segnalazioni bibliografiche e archivistiche). Le schede MOSI consentono di associare alle geometrie cartografiche un insieme strutturato di informazioni descrittive, tra cui la tipologia dell'evidenza, l'inquadramento cronologico, il contesto di rinvenimento e le fonti documentarie di riferimento.

Nel caso specifico, il catalogo MOSI elaborato per il presente studio comprende l'insieme delle evidenze archeologiche note ricadenti entro un buffer di 1,5 km dall'area di intervento del collettore fognario. Tale perimetrazione è stata adottata al fine di inquadrare l'opera all'interno di un contesto territoriale più ampio e storicamente significativo, coerente con le metodologie di valutazione del potenziale e del rischio archeologico previste per interventi infrastrutturali lineari.

Le schede MOSI incluse nel catalogo fanno riferimento sia a evidenze censite nel Geoportale sia a dati emersi dalla ricerca bibliografica e archivistica, e interessano i territori comunali di San Gregorio Magno, e Buccino.

L'analisi del catalogo MOSI e della documentazione bibliografica disponibile evidenzia nel territorio comunale di San Gregorio Magno una presenza relativamente rarefatta di evidenze archeologiche note, distribuite in modo discontinuo all'interno di un contesto territoriale che tuttavia risulta storicamente frequentato fin dall'antichità. I rinvenimenti censiti risultano prevalentemente costituiti da attestazioni puntuali e sporadiche, spesso derivanti da segnalazioni occasionali o da rinvenimenti isolati, senza configurare allo stato attuale della ricerca una concentrazione significativa di siti nell'area immediatamente interessata dall'intervento.

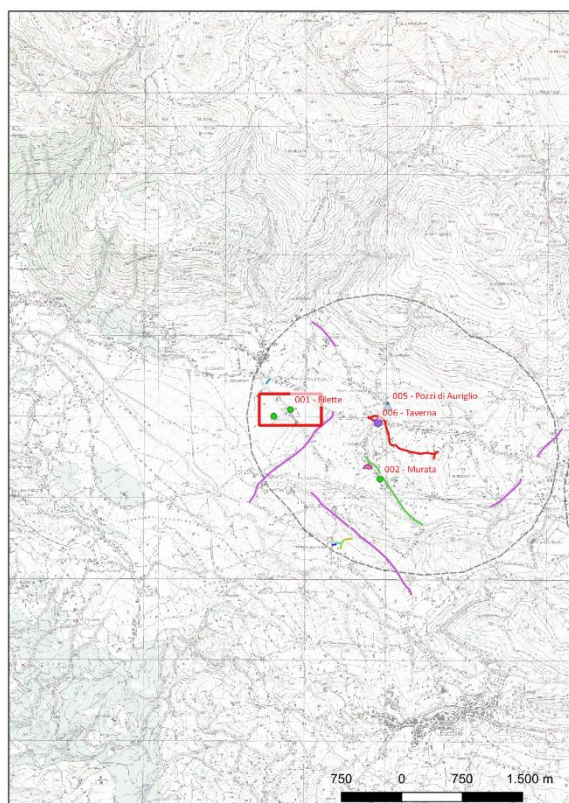
Tale quadro, se da un lato evidenzia una limitata densità di evidenze note, dall'altro deve essere interpretato alla luce delle caratteristiche geomorfologiche e insediative del territorio dell'alta valle del Tanagro, dove le dinamiche sedimentarie e la lunga frequentazione agricola hanno spesso determinato la presenza di depositi archeologici sepolti e scarsamente leggibili in superficie. In questo senso, la distribuzione dei siti noti nel territorio circostante conferma l'inserimento dell'area di

progetto in un paesaggio storico interessato da frequentazioni di lunga durata, gravitanti in particolare sull'antico municipium di Volcei (Buccino).

Alla luce di tali considerazioni, la valutazione del potenziale archeologico è stata condotta secondo un approccio prudentiale, tenendo conto sia della ridotta visibilità delle evidenze in superficie sia della possibilità di intercettare livelli archeologici conservati nel sottosuolo, coerentemente con le dinamiche insediative e con le caratteristiche del paesaggio rurale storico dell'area.

SCHEDA

Sito 001 - 001 - Filette (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_001)



Localizzazione: Buccino (SA), Filette, strada provinciale 411

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili).

Modalità di individuazione: (cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche)

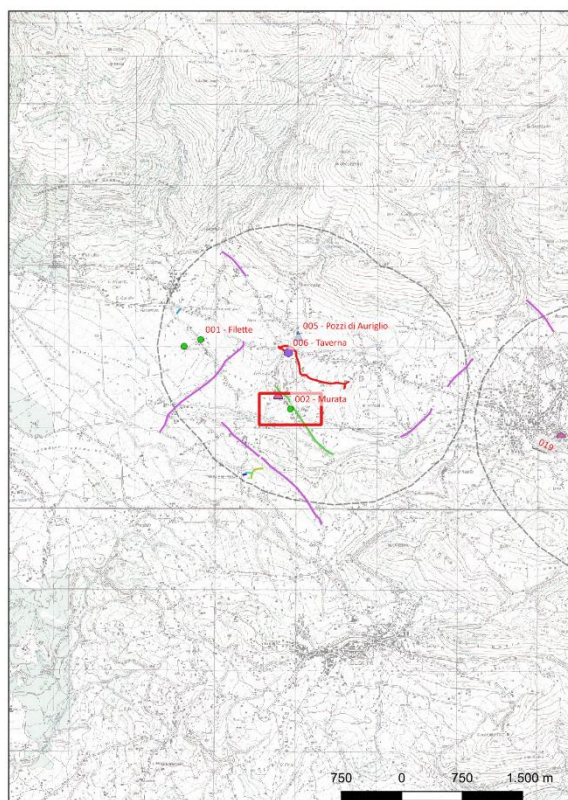
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Nucleo di frammenti ceramici e metallici. I primi sono inquadrabili cronologicamente nel IV sec. a.C.

Bracco Vittorio, Volcei (Forma Italiae, Regio III, II), Firenze 1978, p. 32



Sito 002 - 002 - Murata (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_002)



Localizzazione: San Gregorio Magno (SA), Murata, strada Murata

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche)

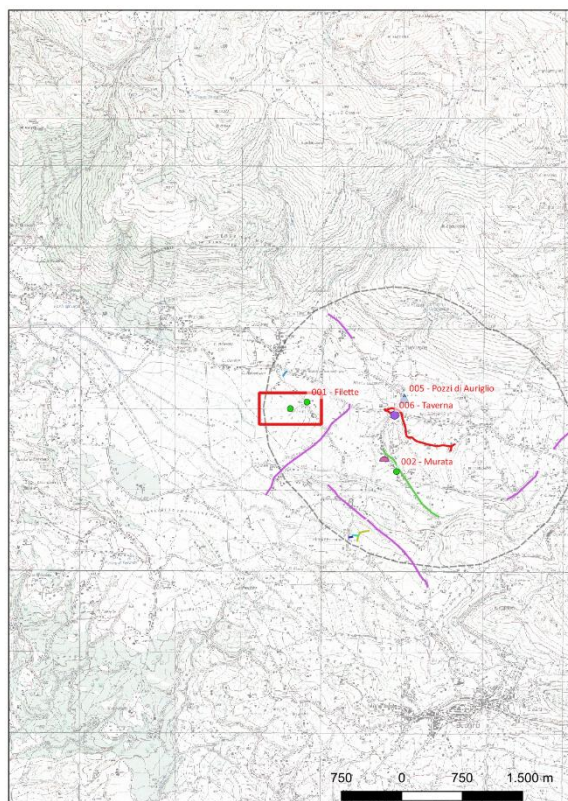
Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Recupero di due antefesse databili in età imperiale e di un nucleo di frammenti ceramici e metallici di età ellenistica.

Bracco Vittorio, Volcei (Forma Italiae Regio III, II), Firenze 1978, pp. 33-34



Sito 003 - 003 - Filette (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_003)



Localizzazione: Buccino (SA), Filette,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili). (13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

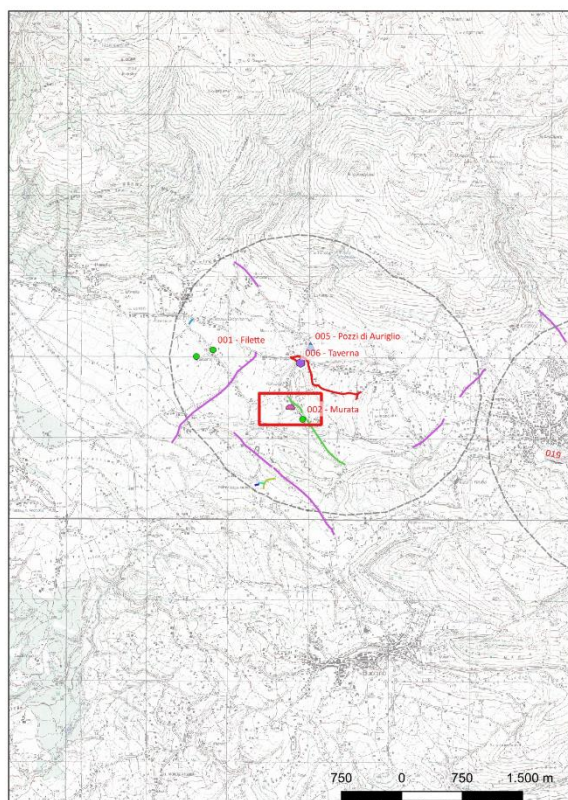
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Dalla contrada Filette provengono quattro esemplari di ceramica a vernice nera ed un piccolo coperchio di bronzo. I materiali ceramici, databili alla fine del IV sec. a.C., sembrano appartenere ad un corredo funerario. Nella stessa località sono segnalati il rinvenimento di iscrizioni funerarie su anule del I sec. d.C. e la presenza dei ruderi di una villa.

Bracco 1978, p. 32 n. 6; Pontrandolfo Greco - Greco 1981, p. 147 n. 41



Sito 004 - 004 - Murata (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_004)



Localizzazione: Buccino (SA), Murata,

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, (manufatto disperso), (13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto

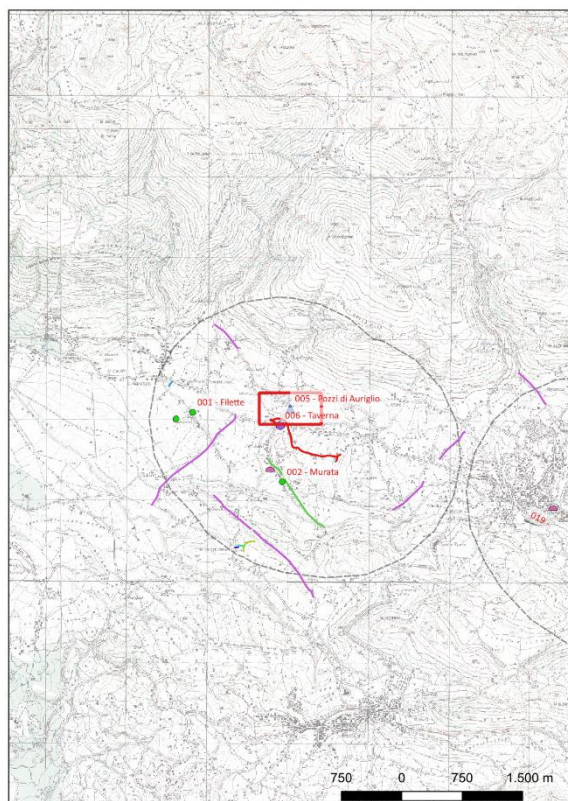
Rischio relativo: rischio nullo

Rinvenimento di due fibbie di bronzo di cinturone, inquadabili in età ellenistica, di tre pesi da telaio anteriori al III sec. a.C. e di due antefisse a palmetta, databili probabilmente nella prima età imperiale.

Bracco 1978, pp. 32-34 n. 7



Sito 005 - 005 - Pozzi di Auriglio (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_005)



Localizzazione: San Gregorio Magno (SA), Pozzi di Auriglio,

Definizione e cronologia: area a uso funerario, (tomba), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

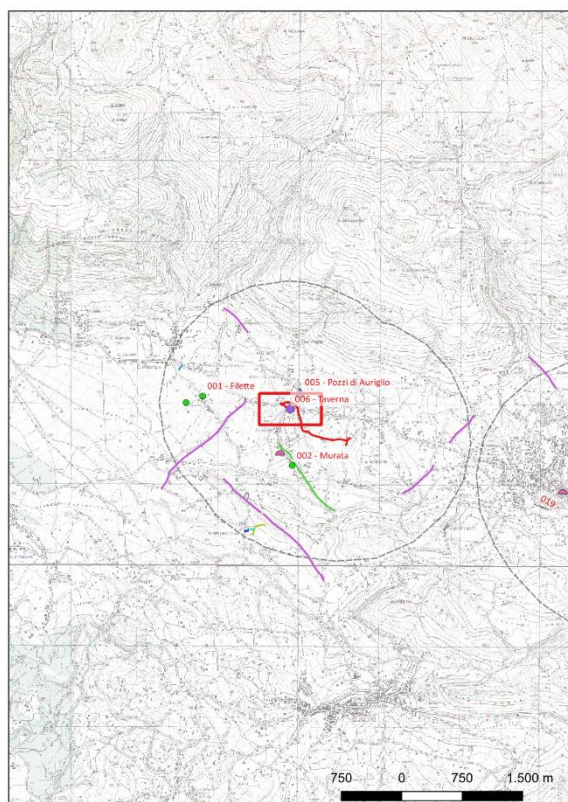
Rischio relativo: rischio alto

Il luogo dove sorge ora San Gregorio Magno - il paese ricorda nel proprio nome il Pontefice Benedetto Gregorio I (590-604 d.C.) - in epoca romana rientrava nel territorio di Volcei, l'odierna Buccino. Testimonianze, pur se scarse, relative ad un'antica occupazione antropica del territorio risalgono proprio a tale periodo e si riferiscono al rinvenimento occasionale di una ara funeraria in marmo in località Pozzi di Auriglio.

Arduino 1989; Arduino 1997



Sito 006 - 006 - Taverna (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_006)



Localizzazione: San Gregorio Magno (SA), Taverna.

Definizione e cronologia: luogo a uso pubblico, (taverna). (20 - Prima età moderna (1493 - 1789)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri

Potenziale: potenziale non valutabile

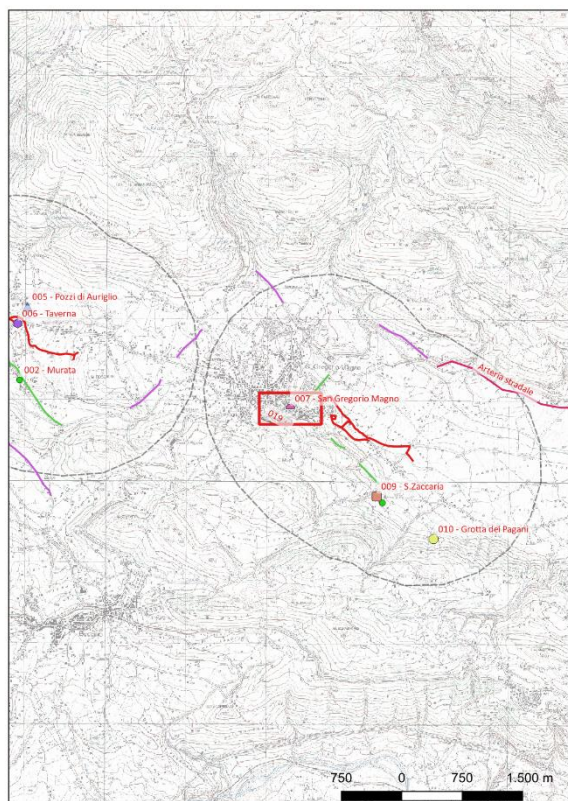
Rischio relativo: rischio alto

In questa zona di San Gregorio Magno venne costruita, intorno al 1700, un edificio adibito a taverna per il ristoro delle persone di passaggio. La sua presenza lascia ipotizzare che costeggiasse uno degli antichi tratti che caratterizzano la viabilità antica dell'area.

PUC SAN GREGORIO MAGNO



Sito 007 - 007 - San Gregorio Magno (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_007)



Localizzazione: Buccino (SA), Centro abitato.

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, (epigrafe). (23 - non determinabile).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto

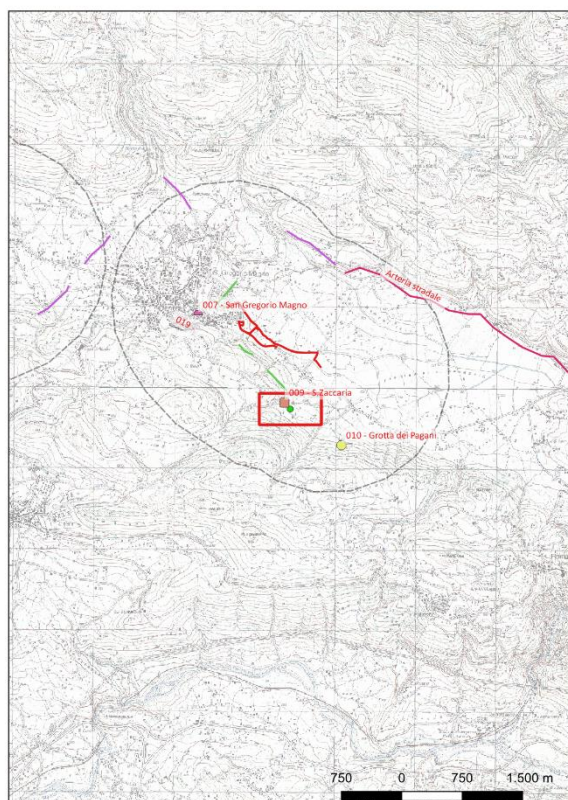
Rischio relativo: rischio basso

Sulla facciata della chiesa di S. Gregorio Magno si trova murato un blocco di calcare, unico superstite di una serie di blocchi di rivestimento iscritti. Doveva verosimilmente appartenere ad un sepolcro a pianta quadrata.

Bracco 1978, pp. 35-36 n. 10



Sito 008 - 008 - S. Zaccaria (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_008)



Localizzazione: San Gregorio Magno (SA), S. Zaccaria,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, (area di frammenti fittili e materiali da costruzione), (23 - non determinabile).

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto

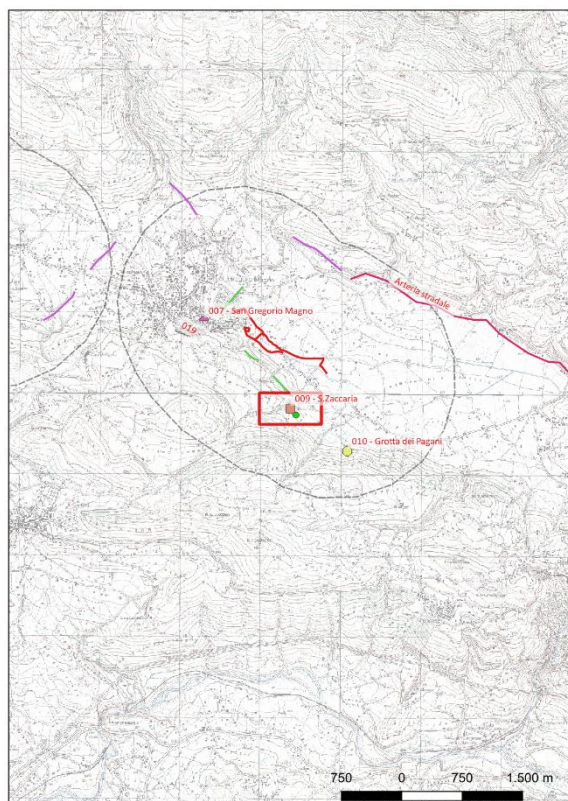
Rischio relativo: rischio nullo

Sulle propaggini del Monte Casale, in corrispondenza del distrutto villaggio di S. Zaccaria, sono stati rinvenuti nel corso del tempo vari materiali ceramici, ossei e un frammento di ara funeraria con iscrizione agli dei Mani.

Bracco 1978, p. 36 n. 11



Sito 009 - 009 - S. Zaccaria (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_009)



Localizzazione: San Gregorio Magno (SA), S. Zaccaria,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, (torre), (16 - Età Medievale (569 - 1492)).

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 metri

Potenziale: potenziale alto

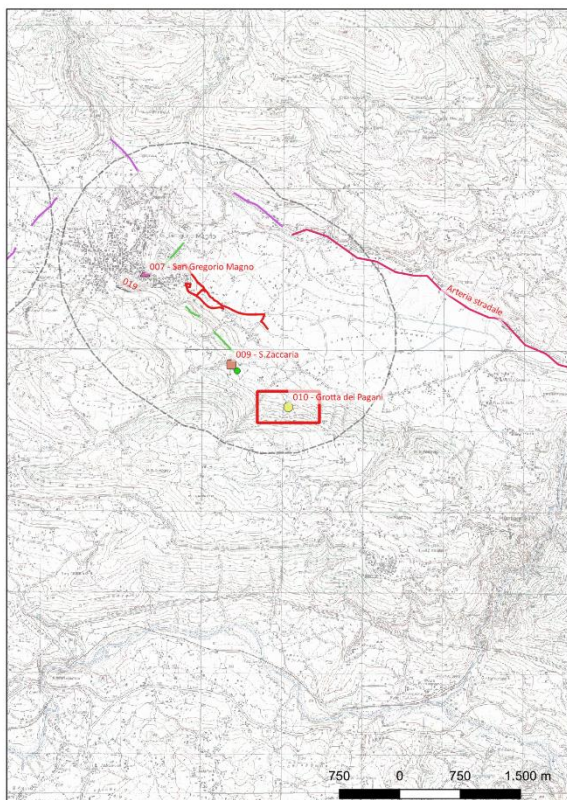
Rischio relativo: rischio basso

Presso tale località vi sono i resti strutturali pertinenti ad una piccola Chiesa e una Torre quadrangolare riferibile alla presenza di un monastero fortificato di monaci benedettini risalente alla fine del XIII secolo

I. De Rosa, San Gregorio Magno (SA) dalle origini ai nostri giorni, Bivio Palomonte, Ed. Parisi, 2004.



Sito 010 - 010 - Grotta dei Pagani (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_010)



Localizzazione: San Gregorio Magno (SA), Grotta dei Pagani,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, (luogo di culto rupestre): (16 - Età Medievale (569 - 1492)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

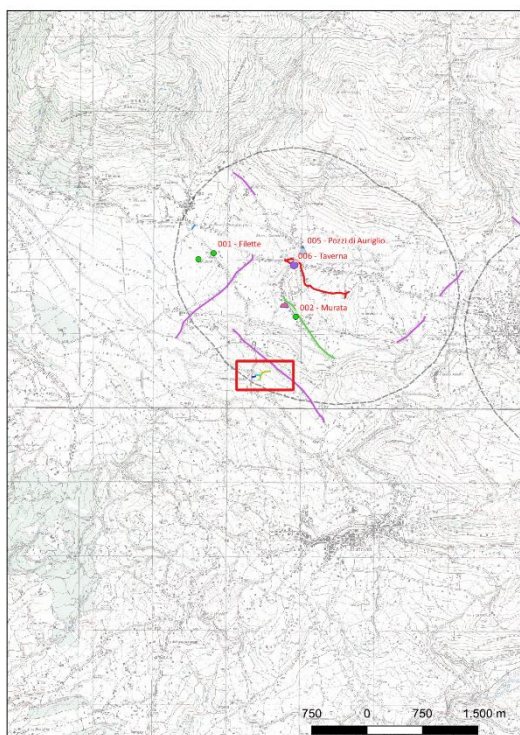
Rischio relativo: rischio nullo

Luogo di culto rupestre

I. De Rosa, San Gregorio Magno (SA) dalle origini ai nostri giorni, Bivio Palomonte, Ed. Parisi, 2004.



Sito 011 - 011 - FOIT_08 (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_011)



Localizzazione: Buccino (SA),

Definizione e cronologia: non indicato, (),

Modalità di individuazione: (fotointerpretazione/fotorestituzione)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

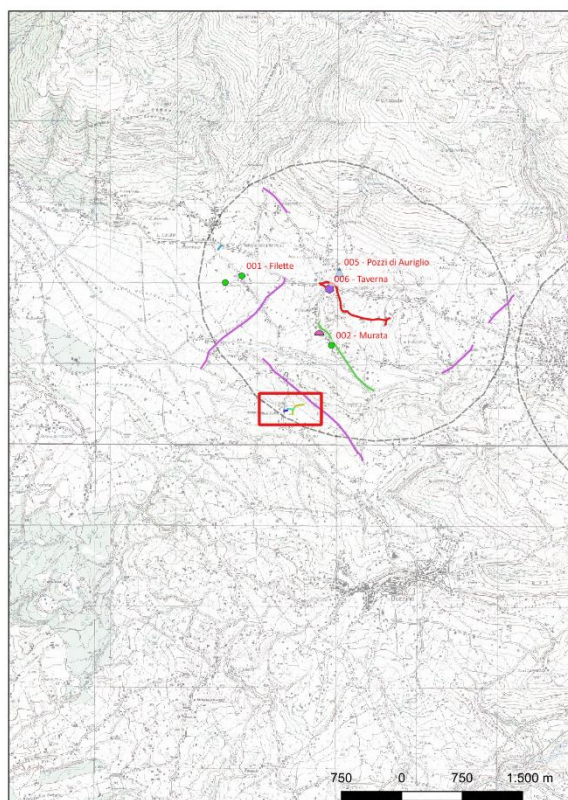
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Anomalia visibile in una delle riprese (2021) riconducibile alla traccia di un probabile canale intugio, parte di un più ampio sistema di conduzione delle acque lungo il versante della terrazza collinare, sostanzialmente integrato nella parcellizzazione dei fondi.



Sito 012 - 012 - FOIT_08 (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_012)



Localizzazione: Buccino (SA), .

Definizione e cronologia: non indicato, [?], .

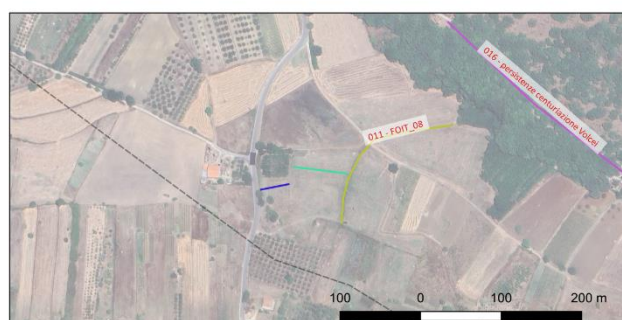
Modalità di individuazione: {fotointerpretazione/fotorestituzione}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

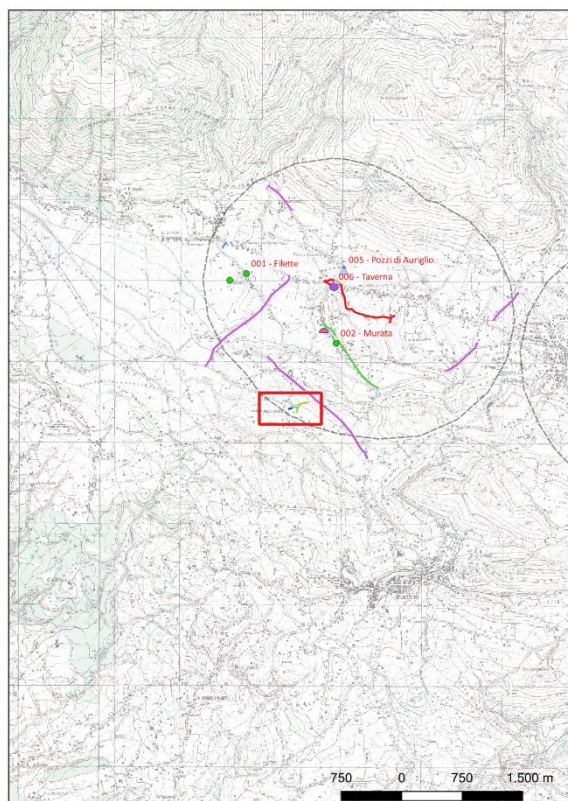
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Anomalia visibile in una delle riprese (2021) riconducibile alla traccia di un probabile canale irriguo, parte di un più ampio sistema di conduzione delle acque lungo il versante della terrazza collinare, sostanzialmente integrato nella parcellizzazione dei fondi.



Sito 013 - 013 - FOIT_08 (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_013)



Localizzazione: Buccino (SA), .

Definizione e cronologia: non indicato, [?], .

Modalità di individuazione: {fotointerpretazione/fotorestituzione}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

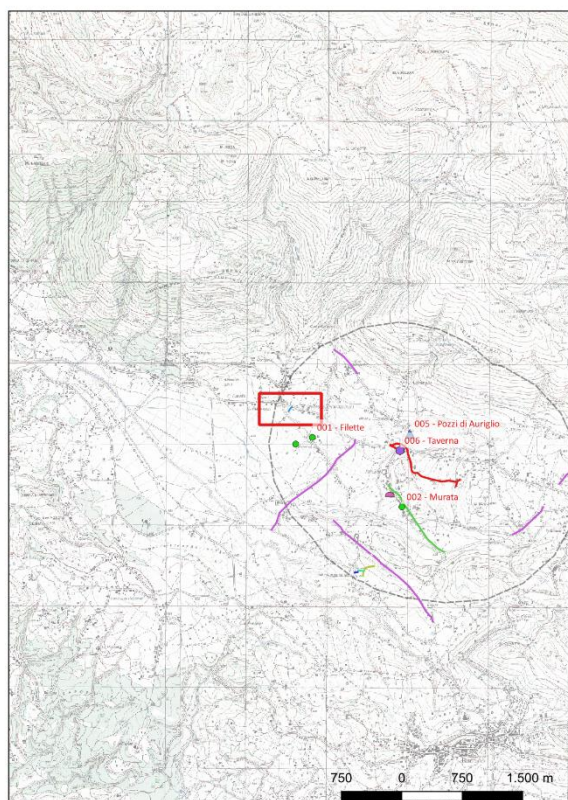
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Anomalia visibile in una delle riprese (2021) riconducibile alla traccia di un probabile canale irriguo, parte di un più ampio sistema di conduzione delle acque lungo il versante della terrazza collinare, sostanzialmente integrato nella parcellizzazione dei fondi.



Sito 014 - 014 - FOIT_11 (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_014)



Localizzazione: San Gregorio Magno (SA), .

Definizione e cronologia: non indicato, [] .

Modalità di individuazione: (fotointerpretazione/fotorestituzione)

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

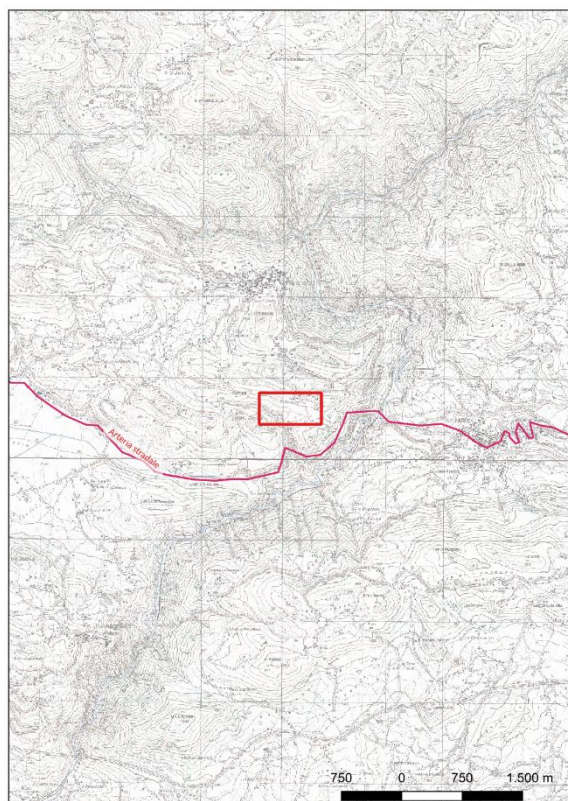
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Anomalia riconducibile alla traccia di un possibile piccolo paleovalle con orientamento da nordest verso sudovest, il cui andamento è percepibile in alcuni limitati settori a nordest e sudovest nelle riprese del 2014 e 2015.



Sito 015 - Arteria stradale (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_015)



Localizzazione: San Gregorio Magno (SA), .

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, (tracciato viario), (11 - Età Arcaica (800 - 509 a.C.), 12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 13 - Età Romano repubblicana (509 - 28 a.C.)).

Modalità di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale medio

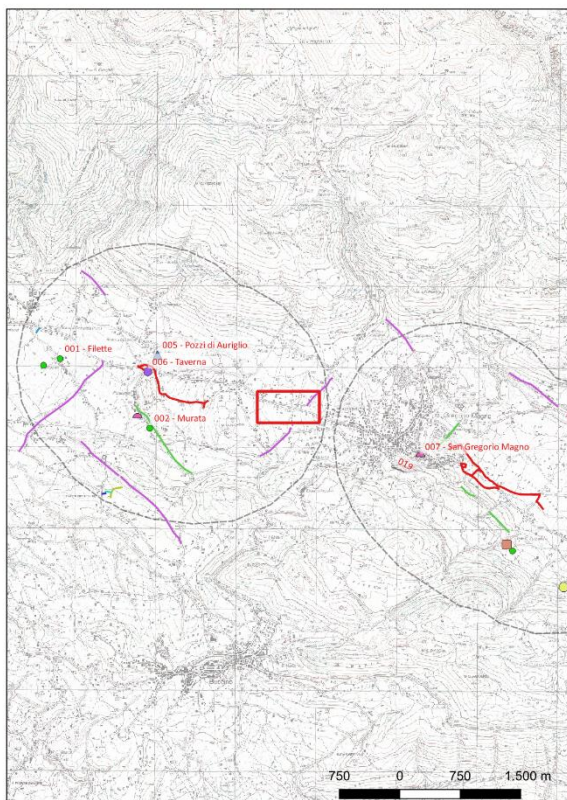
Rischio relativo: rischio alto

Viabilità secondaria di epoca romana Arteria stradale di epoca romana cartografata nel vigente PTR della Campania come strada secondaria incerta. Si tratta di un asse viario con orientamento ovest-est che distaccandosi dalla via Popilia attraversava la valle del Tanagro, oltrepassando il torrente Platano ed il centro di Balvano per raggiungere da ovest Potenza collegando l'insediamento di Volcei con il territorio di Numistum.

PTR, Piano Territoriale Regionale della Campania, 17_Carta Strutture Storiche Archeologiche del paesaggio.rar
<https://si2.regione.campania.it/servizio/piano-territoriale-regionale>



Sito 016 - 016 - persistenze centuriazione Volcei (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_016)



Localizzazione: San Gregorio Magno (SA), .

Definizione e cronologia: infrastruttura agraria, (centuriazione), (12 - Età Romana (753 a.C. - 476)),

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, fotointerpretazione/fotorestituzione}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

Potenziale: potenziale alto

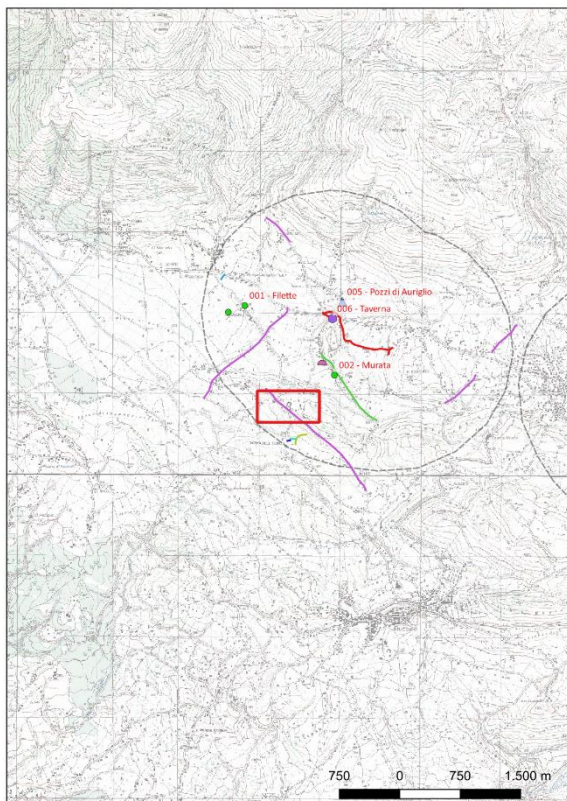
Rischio relativo: rischio nullo

All'interno del MCPR relativo al settore compreso tra Buccino e San Gregorio Magno, è stato possibile riconoscere una serie di persistenze lineari che sembrano delineare la prosecuzione della maglia centuriale collegata al territorio dell'antica Volcei. Anche in questo caso la griglia appare costituita da due famiglie di assi rettilinei che si incrociano con andamento obliquo rispetto ai punti cardinali e che non risultano limitati esclusivamente al fondovalle del Tanagro, ma si estendono anche ai versanti collinari circostanti, adattandosi alla morfologia del territorio e proseguendo fin dove le condizioni topografiche lo consentono. Gli assi principali sembrano impostarsi lungo alcune direttrici naturali del paesaggio, in particolare lungo i valloni che scendono dai rilievi posti a nord e a sud dell'abitato di San Gregorio Magno e convergono verso la piana di Buccino, configurandosi come elementi strutturali dell'organizzazione agraria. Questa relazione tra tracciati rettilinei e linee di drenaggio appare particolarmente evidente nel settore compreso tra il fondovalle del Tanagro e le prime colline che precedono il centro abitato di San Gregorio Magno, dove gli allineamenti individuati coincidono frequentemente con tratti di viabilità rurale, percorsi interpoderali e limiti di particella che mantengono una notevole continuità spaziale. Accanto a questi assi principali si riconoscono ulteriori allineamenti secondari che articolano lo spazio agrario interno, formando una trama più minuta ma coerente con l'orientamento generale della griglia. Tali divisioni risultano particolarmente leggibili nelle aree di mezzacosta poste tra il territorio di Buccino e il versante occidentale di San Gregorio Magno, dove il reticolo agrario moderno conserva ancora numerosi tratti rettilinei che ricalcano gli stessi orientamenti, spesso coincidenti con confini poderali, tenazamenti agrocili e segmenti di viabilità minore. Anche la distribuzione degli insediamenti storici sembra inserirsi all'interno di questa struttura territoriale: il nucleo urbano di San Gregorio Magno, sviluppato su un terrazzo collinare dominante la valle, si colloca infatti in prossimità di alcune delle principali direttrici individuate, mentre il sistema di collegamenti verso Buccino, lungo la valle del Tanagro, segue tracciati che appaiono coerenti con la stessa impostazione territoriale. Nel complesso, l'insieme delle persistenze individuate suggerisce la sopravvivenza nel paesaggio attuale di una organizzazione agraria di origine romana connessa alla strutturazione territoriale della colonia di Volcei, che doveva interessare non solo il fondovalle ma anche i settori collinari immediatamente circostanti. Tale maglia, pur trasformata dalle successive dinamiche insediative e dall'evoluzione dell'assetto agrario medievale e moderno, continua a manifestarsi attraverso la disposizione della viabilità rurale, dei confini di particella e di alcuni tracciati viari, configurandosi come una struttura di lunga durata che ha contribuito a modellare l'organizzazione del paesaggio agrario tra Buccino e San Gregorio Magno.

Laghi, A. (2024). Per civiltà e contrapposizione: dati per la ricostruzione di una centuriazione d'altura nel territorio di Volcei, in «Atti e memorie della Società Magna Graecia», quinta serie, IX, 2024, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, pp. 11-92.



Sito 018 - 018 - FOIT_09 (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_018)



Localizzazione: Buccino (SA), .

Definizione e cronologia: non indicato, {, .

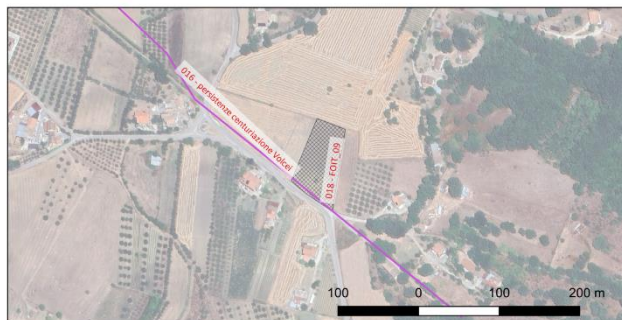
Modalità di individuazione: {fotointerpretazione/fotorestituzione}

Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri

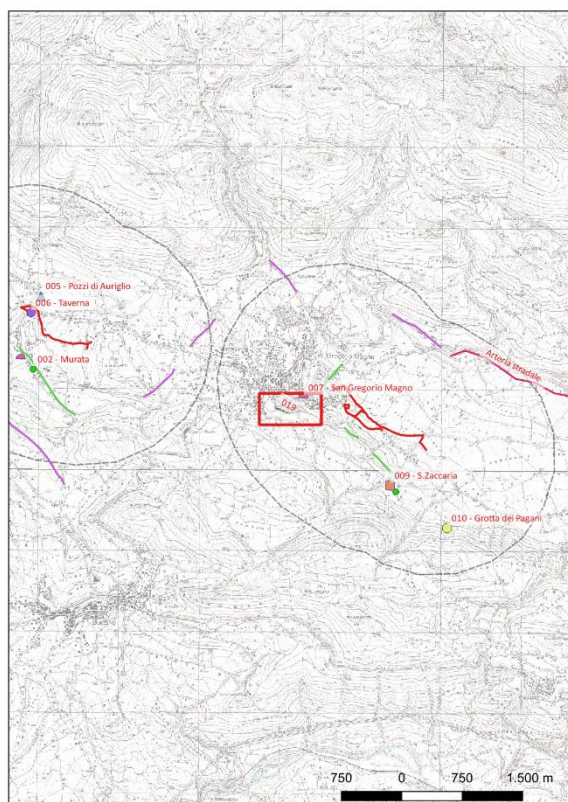
Potenziale: potenziale non valutabile

Rischio relativo: rischio nullo

Anomalia riconducibile all'affioramento del substrato geologico all'interno dell'appezzamento, visibile in modo non uniforme anche nelle riprese del 2021



Sito 019 - 019 - (SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009_019)



Localizzazione: San Gregorio Magno (SA), , via San Biagio

Definizione e cronologia: insediamento, (insediamento rupestre), (20 - Prima età moderna (1493 - 1789)),

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

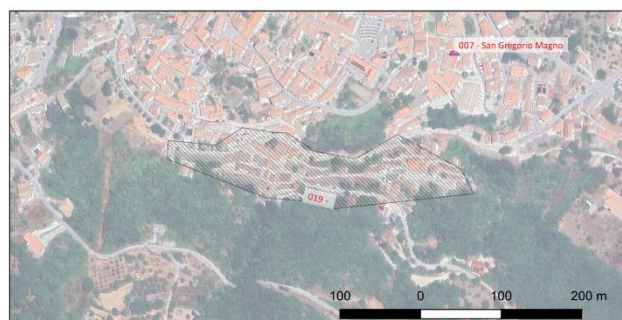
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Lungo via Bacco, antica strada nel centro urbano, vi sono circa 650 grotte risalenti agli inizi del 1700, scavate nel banco roccioso e con faccia vista in muratura adibite ad abitazione e cantina. Le grotte, che si sviluppano per una lunghezza di circa 3 Km, sono profonde dai due ai cinque metri

PUC SAN GREGORIO MAGNO



5.0) SAN GREGORIO MAGNO – SURVEY DI CAMPO

Nell'ambito delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico, il quadro normativo vigente non definisce criteri univoci o parametri standardizzati per l'individuazione dell'area territoriale da sottoporre a ricognizione di superficie.

La delimitazione dell'ambito di indagine viene pertanto valutata caso per caso, tenendo conto delle caratteristiche del contesto territoriale, della natura e dell'impatto dell'opera in progetto, nonché delle specifiche esigenze connesse alla fase di progettazione.

Nel caso in esame, relativo al progetto di realizzazione dell'impianto di depurazione nel Comune di San Gregorio Magno, in località Piè delle Vigne e località Filette, non è stato possibile procedere allo svolgimento delle attività di ricognizione archeologica di superficie.

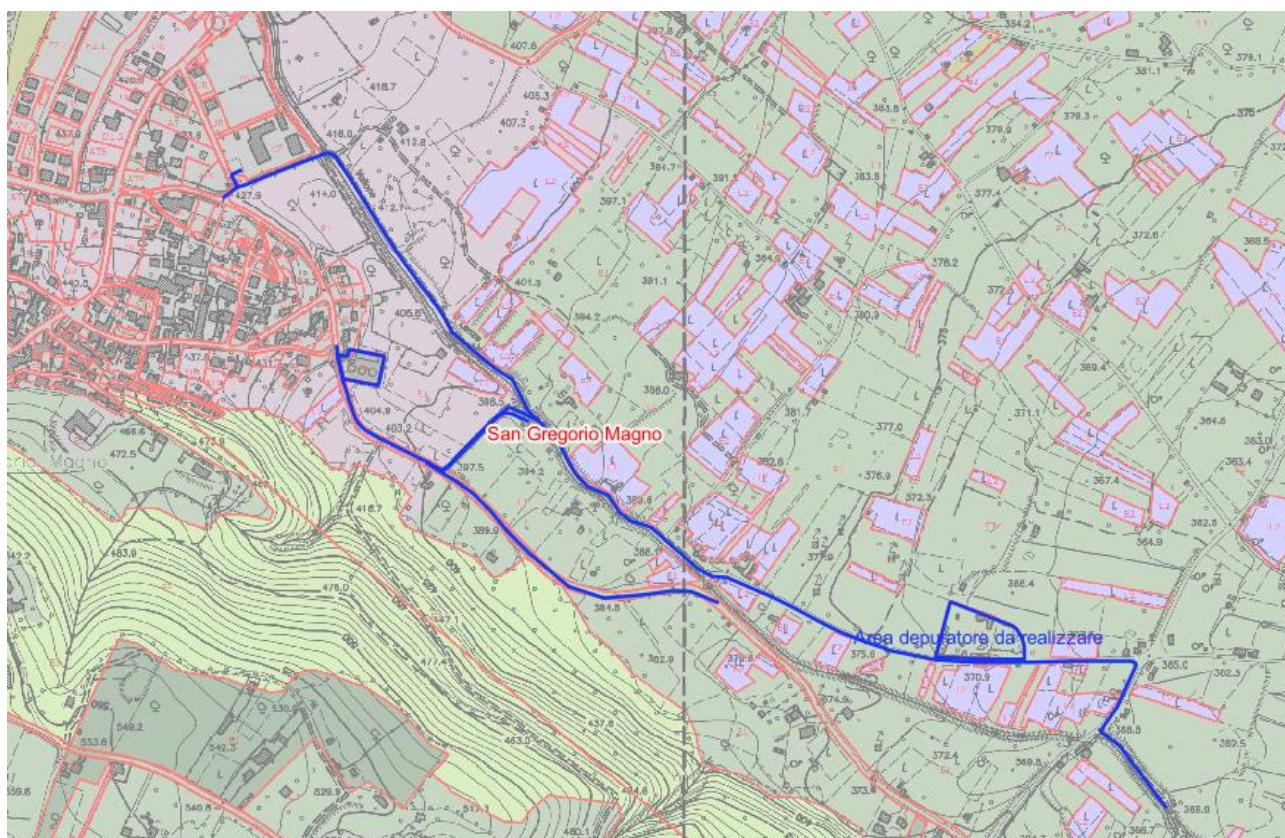
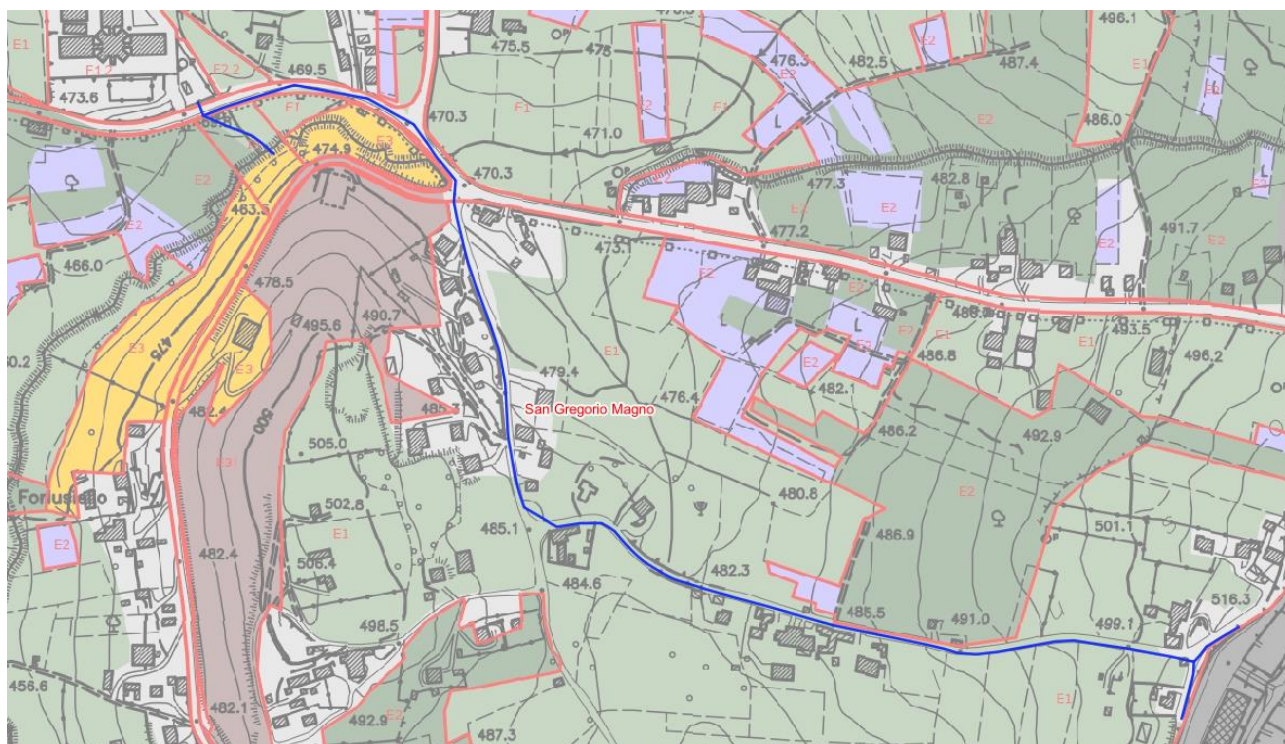
Le condizioni meteorologiche particolarmente avverse registrate nel periodo previsto per l'esecuzione delle indagini, unitamente a difficoltà di carattere logistico e di accessibilità delle aree interessate, non hanno infatti consentito lo svolgimento delle operazioni di survey in condizioni tali da garantire un adeguato livello di osservazione e di attendibilità dei dati.

Per tale motivo, la ricognizione archeologica sistematica viene rimandata ad una successiva integrazione del presente documento, da effettuarsi in una fase temporale più favorevole sotto il profilo ambientale e operativo, al fine di consentire una corretta e completa redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico. In questa fase preliminare è stata comunque condotta un'analisi conoscitiva di carattere territoriale attraverso la consultazione della cartografia tematica disponibile, con particolare riferimento alla Carta del PUC – Tavola G.6.2 “Verifica Piano Operativo – Uso agricolo del suolo (CUAS)”, che ha consentito di delineare un primo quadro dell'assetto agronomico e dell'uso del suolo nell'area interessata dal progetto.

Dalla lettura della cartografia emerge una prevalenza di superfici agricole riconducibili alle categorie seminativi e seminativi arborati, orti urbani e colture particellari consociate (E1), affiancate da vigneti, oliveti, frutteti e colture legnose specializzate (E2).

Sono inoltre presenti aree classificate come incolti (E3i) e settori caratterizzati da pascoli naturali permanenti, castagneti da frutto, cespuglieti e arbusteti, macchia mediterranea, boschi misti di latifoglie e cedui, prati-pascoli e pascoli arborati.

In prossimità dell'area di progetto sono inoltre individuabili porzioni territoriali con destinazione produttiva (zona P.I.P., D1.1) e l'area destinata alla realizzazione del nuovo impianto di depurazione (I3). L'analisi cartografica preliminare fornisce pertanto un primo inquadramento dell'assetto territoriale e dell'uso del suolo, utile come base conoscitiva in attesa dello svolgimento delle indagini di ricognizione archeologica diretta che verranno effettuate in fase di integrazione del presente studio.



Stralcio della Tavola G.6.2 “Verifica Piano Operativo – Uso agricolo del suolo (CUAS)” con indicazione del tracciato di progetto in località Filette

Legenda

●●●●●● Confine comunale

□ □ □ □ Ambito di dettaglio (rif.: etab. G.7, 1:5000)

IS - insediamenti di impianto antico e storico

IS1 - centro antico
IS2 - centro storico
IS3 - Via Bacco

UR - urbanizzazione recente

AT - aree di trasformazione

ATS - aree di trasformazione per servizi

D - produttiva

D1 - esistente
D1.1 - P.I.P.
D1.2 - Artigianali
D1.3 - Commerciali
D1.4 - Ricettive/turistiche
D1.5 - Produzione inerti
D2 - di progetto
D2.1 - P.I.P.
D2.2 - Polo agroalimentare

F - attrezzature di interesse generale

F1 - esistente
F1.1 - Centro Sportivo
F1.2 - Scuola secondaria di 2° grado
F1.3 - Caserma carabinieri
F2 - di progetto
F2.1 - Area attrezzata - porto di terra
F2.2 - Scuola secondaria di 2° grado

R - rinaturalizzazione

OU - giardini, orti e agricoltura urbana

viabilità di progetto

verde di arredo urbano viabilistico

dividenda di zona

standard urbanistici

esistenti di progetto
istruzione
sem Scuola dell'infanzia e scuola primaria
sm Scuola secondaria di primo grado
verde attrezzato per il gioco e lo sport
vv VV Giardino o arredo urbano
vg VG Gioco e sport
parcheggi
p P Parcheggio a raso
attrezzature di interesse comune
ic1 Teatro all'aperto
ic2 Teatro piazza Municipio
ic3 Area ex mulino
ic4 Municipio
ic5 Ex sede staccata municipio
ic6 Biblioteca comunale
ic7 Mattatoio comunale
ic8 Centro operativo comunale - COC
ic9 Autotrimessa comunale
ic10 IC10 Centro polifunzionale
attrezzature religiose (Lr 9/1990)
ch Chiesa

impianti

esistenti di progetto
i1 Area stoccaggio comunale
i2 Centro raccolta
i3 I3 Depuratore
i4 Deposito acquedotto
i5 Serbatoio acquedotto
i6 I6 Cimitero
i7 I7 Isola ecologica
i8 Discarica
i9 Stazione di servizio
i10 Serbatoio metano

E - aree agricole

E1 - seminativi e seminativi arborati, orti urbani e colture particolari consociate
E2 - vigneti, oliveti, frutteti e colture legnose
E3 - pascoli naturali permanenti, castagneti da frutto, cespuglieti ed arbusteti, macchia, boschi misti di latifoglie e cedui, prati-pascoli e pascoli arborati,
E31 - incolti
En - naturali (rocce nude affioranti, aree a riconnessione naturale)

	Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti) 3.2.5
	Aree a ricolonizzazione naturale 3.2.4
	Aree sportive e ricreative 1.4.2
	Boschi misti di latifoglie e cedui 3.1.1
	Cave ed attività estrattive 1.3.1
	Cespuglieti ed arbusteti 3.2.2
	Discariche 1.3.2
	Frutteti e colture legnose 2.2.2
	Incolti 2.1.2.2
	Isola ecologica 1.3.2.1
	Macchia 3.2.3
	Oliveti 2.2.3
	Orti urbani e colture particellari consociate 2.4.2

	Pascoli naturali permanenti 2.3.1.1
	Prati - pascoli e pascoli arborati 2.3.1
	Rocce nude affioranti 3.3.2
	Seminativi e seminativi arborati 2.1.2
	Superfici artificiali ad aree industriali e commerciali 1.2.1
	Tessuto urbano continuo 1.1.1
	Tessuto urbano discontinuo 1.1.2
	Vigneti 1.1.2
	Parco eolico

Legenda della Tavola G.6.2 "Verifica Piano Operativo – Uso agricolo del suolo (CUAS)"

6.0) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come illustrato nel dettaglio nel presente referto, non ha evidenziato la presenza di siti archeologici noti in prossimità dell'area di intervento. La valutazione del potenziale impatto, ovvero dell'eventuale interferenza del progetto sulle valenze culturali del contesto di riferimento, è stata condotta tenendo conto delle principali caratteristiche dell'intervento da realizzare, quali: la tipologia e l'articolazione delle opere previste (tracciato e strutture accessorie), la localizzazione e la profondità degli scavi, nonché l'estensione delle superfici interessate dalle opere e dalle attività di cantiere.

Lo scopo è quello di stimare il grado di interferenza delle lavorazioni previste rispetto allo scenario storico-archeologico delineato.

In termini generali, il potenziale archeologico di un'area è definito sulla base di una pluralità di fattori, tra i quali assumono particolare rilievo la presenza di strutture antiche note o potenzialmente conservate nel sottosuolo e la prossimità a contesti di interesse storico-archeologico e paleoambientale.

In tale ambito rientrano, ad esempio, la vicinanza a siti censiti, l'individuazione di allineamenti riconducibili a sistemi di suddivisione agraria antica o a contesti sepolti, nonché l'inserimento dell'area all'interno di una rete insediativa o infrastrutturale storica.

Il "rischio" archeologico che ne deriva è pertanto funzione sia del potenziale del contesto sia della tipologia dell'opera da realizzare, in relazione al grado di invasività degli interventi sul sottosuolo.

Il quadro conoscitivo emerso dall'analisi del territorio evidenzia come l'area interessata dall'intervento si collochi in un settore dell'alta valle del Tanagro caratterizzato da una marcata vocazione agricola e da una bassa densità insediativa.

Il territorio rientra nell'ambito storico della città romana di Volcei, il cui *ager* si estendeva ampiamente nel comprensorio dell'attuale comune di Buccino e nelle aree limitrofe, comprendendo anche porzioni del territorio oggi ricadente nel comune di San Gregorio Magno.

Le indagini archeologiche e gli studi di topografia antica indicano come questo settore fosse interessato, in età romana, da forme diffuse di sfruttamento agricolo del territorio, documentate dalla presenza di insediamenti rurali sparsi e strutture produttive connesse alle attività agrarie.

In tale contesto territoriale sono stati ipotizzati assetti di organizzazione agraria riconducibili a sistemi di pianificazione e suddivisione del suolo, interpretabili in alcuni casi come tracce di centuriazione o di sistemazione agraria romana, funzionali allo sfruttamento agricolo dell'*ager* della colonia.

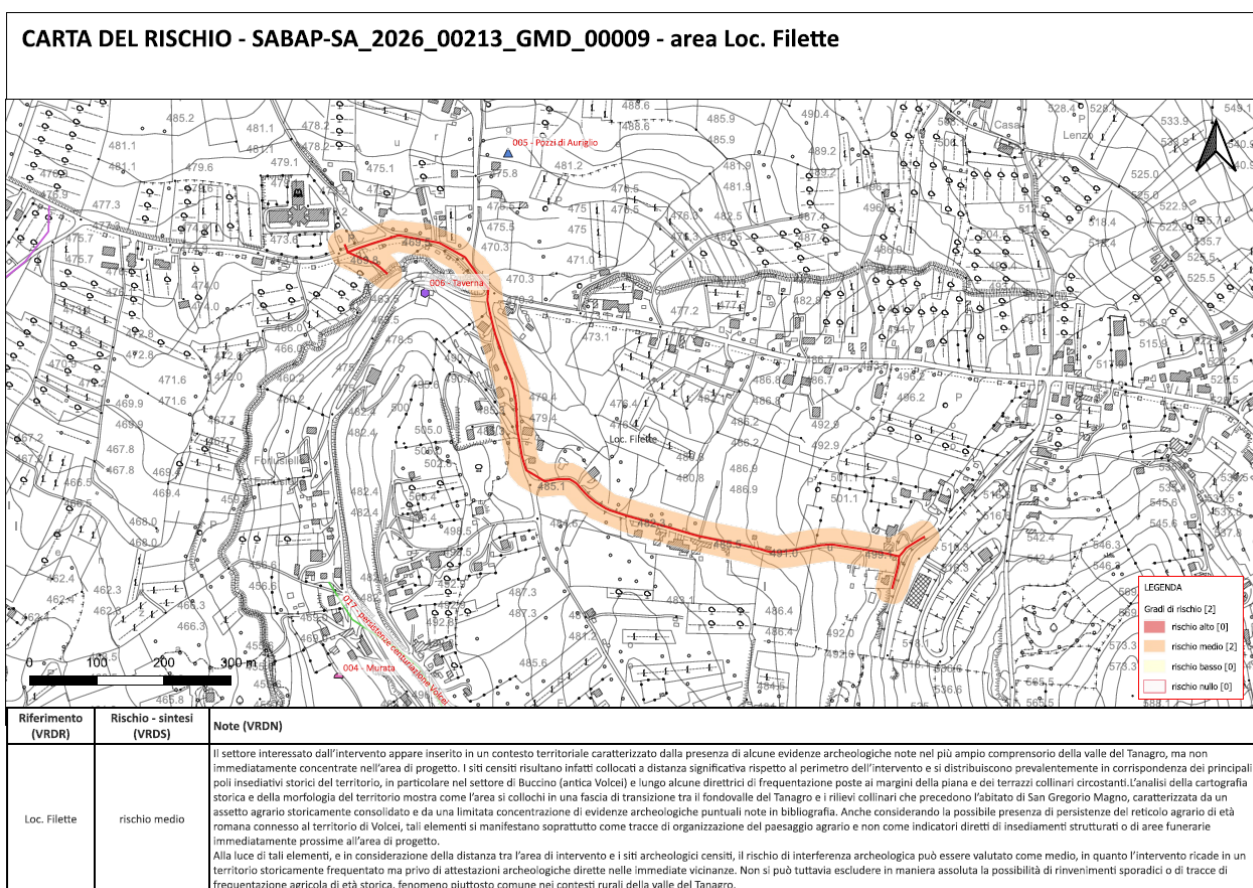
Il tracciato in progetto attraversa prevalentemente aree non urbanizzate, caratterizzate da uso agricolo del suolo e in parte interessate da trasformazioni moderne legate alle attività rurali e infrastrutturali.

Tale circostanza contribuisce a ridurre la probabilità di interferenze dirette con strutture archeologiche emergenti.

Tuttavia, la natura stessa del paesaggio rurale storico, spesso caratterizzato dalla presenza di evidenze archeologiche scarsamente riconoscibili in superficie e talvolta conservate nei livelli sepolti del sottosuolo, impone una valutazione prudentiale del potenziale archeologico dell'area.

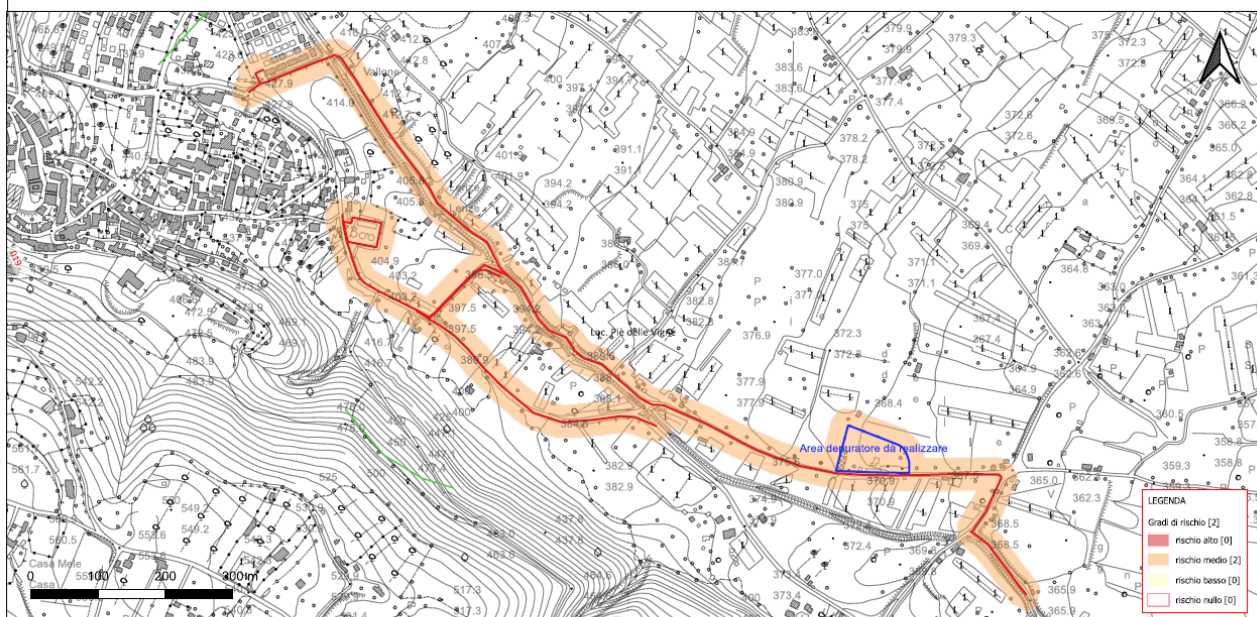
Alla luce dei dati disponibili — comprendenti la documentazione bibliografica e d'archivio, la distribuzione dei rinvenimenti noti, l'assenza di vincoli archeologici puntuali lungo il tracciato e il contesto territoriale di riferimento — il rischio archeologico dell'area interessata dall'intervento può essere complessivamente valutato come **Medio**.

Tale classificazione tiene conto della documentata continuità di occupazione antropica del territorio, pur in assenza di evidenze direttamente interferenti con l'opera, e giustifica l'adozione di adeguate misure di attenzione e tutela in fase di esecuzione dei lavori.



Carta del rischio archeologico del tracciato di progetto in loc. Filette (elaborata in ambiente GIS dal GNA_TEMPLATE1.5.0)

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-SA_2026_00213_GMD_00009 - area Loc. Piè delle Vigne



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Loc. Piè delle Vigne	rischio medio	L'area di intervento in Loc. Piè delle Vigne (San Gregorio Magno) ricade in un contesto territoriale in cui sono note alcune evidenze archeologiche nel comprensorio circostante, in particolare nei pressi dell'abitato di San Gregorio Magno (sito 007) e nell'area di S. Zaccaria (siti 008 e 009) e le persistenze della centuriazione di Volcei (Siti 016-017). Tali attestazioni risultano tuttavia collocate a distanza dall'area di progetto e non presentano elementi di interferenza diretta con le opere previste. L'analisi della cartografia e della morfologia del territorio evidenzia inoltre la presenza, nelle immediate vicinanze, di alcune persistenze lineari riconducibili al reticolo agrario antico, interpretabili come possibili tracce della centuriazione collegata al territorio di Volcei, già ipotizzata per il settore compreso tra Buccino e San Gregorio Magno. Tali elementi si manifestano però esclusivamente come allineamenti del paesaggio agrario e non risultano associati a evidenze archeologiche strutturali note lungo il tracciato dell'intervento. Alla luce di tali considerazioni, e tenuto conto della distanza dai siti censiti e della sola presenza di possibili persistenze del reticolo agrario antico nelle vicinanze, il grado di rischio archeologico dell'area può essere valutato come medio.

Carta del rischio archeologico del tracciato di progetto in loc. Piè delle Vigne (elaborata in ambiente GIS dal GNA_TEMPLATE1.5.0)

Marzo 2026

Geomed srl

direttore archeologo
dott.ssa Serenella

Scala

(iscrizione elenco nazionale di archeologo fascia 1 n°3806)

dott. Davide Finizio

(iscrizione elenco nazionale di archeologo fascia 1 n°9778)

dott. geol. Giovanni Di Maio

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. La Campania antica, dal Pleistocene all'età romana, Napoli 1998.
- G. Antonini, La Lucania – discorsi, ed. Tomberli, Napoli, 1797, Parte II
- Archivio SABAP SA-AV.
- G. Arduino, Il territorio di San Gregorio Magno durante il periodo romano, in "La Torricella. Pubblicazione trimestrale di cultura e attualità", II, 2 (luglio 1989), pp. 16–2.
- G. Arduino, Vici praedia e fundi nell'antico territorio di Volcei. Balvano-San Gregorio Magno, Salerno, Palladio, 1997.
- C. Bellotta, *Storia del monachesimo basiliano in Campania. Analisi del patrimonio fondiario attraverso lo studio delle platee (secoli XVII-XVIII)*, Tesi di Dottorato, Università di Salerno. Fondamentale per la ricostruzione storica del Santuario di Santa Maria della Sperlonga e delle sue pertinenze, 2014.
- S. Borsari, Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanna, a cura di Biagio Cappelli, Arti Grafiche A. Chicca, 1963, sta in 'Archivio Storico per la Calabria e la Lucania', nella sede dell'Istituto, a. 32, fasc. 3-4
- V. Bracco, 1962, La valle del Tanagro durante l'età romana, in Memorie dell'Accademia dei Lincei, Serie VIII, vol. X, 6, pp. 427- 480.
- V. Bracco, *Volcei, Forma Italiae, Regio III.2*, Firenze 1978.
- R. Catalano, 1981, La valle del Tanagro tra III e I sec. a. C.: qualche osservazione, in Tra le coste di Amalfi e Velia, Napoli.
- F. Cesarino, La Lucania del Barone Antonini, in "I Corsivi", n. 3, 1988
- L. Ciancio, Relazione geologica e idrologica. Località: Madonna delle Grazie-Fontana-Salici-Canne secche e altre.
- N. Cilento, Storia del Vallo di Diano, voll. I-II, ed. Pietro Laveglia, Salerno, 1982
- C. Corvino, *Guida insolita ai misteri, ai segreti, alle leggende e alle curiosità della Campania*, 2002
- B. D'Agostino, *Buccino*, in *BTCG* IV, 1985, pp. 208-212.
- B. D'Agostino-R. Ross Holloway-N.P. Nabers, *Excavations at Buccino:1974*, in *AJA* 79, n4, 1975, pp. 371-72.
- R. De Gennaro, A. Lagi, (a cura di) 2003, Buccino. Parco Archeologico Urbano dell'Antica Volcei, Napoli
- I. De Rosa, San Gregorio Magno (SA) dalle origini ai nostri giorni, Bivio Palomonte, Ed. Parisi, 2004.
- A. Di Muro, *La piana del Sele in età normanno-sveva*, Bari 2006.
- S. L. Dyson, *The Roman Villas of Buccino. Wesleyan University Excavation in Buccino, Italy 1969-72*, Oxford 1983.

- P. Ebner, *Economia e società nel Cilento medievale*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1979, vol. I-II
- P. Ebner, *Chiesa, baroni e popoli del Cilento*, ed. di storia e letteratura, Roma, 1982, vol. II, pp. 431-444.
- A. Festini, *Buccino (Salerno). La struttura di località San Paolo*, in AA.VV. *La Campania antica, dal Pleistocene all'età romana*, Napoli 1998, p. 39.
- N. Filippone, *L'alta valle del Sele tra tardo Antico e alto Medioevo. Il territorio, gli insediamenti*, Napoli 1993.
- V. Gleijeses, *Castelli in Campania*, Napoli, La Botteguccia Editore, 1973.
- GNA - Geoportale Nazionale per l'Archeologia
- E. M. Jamison, *Additional Work on the Catalogus baronum*, Bollettino dell'Istituto Storico Italiano, LXXXIII, 1971, pp. 1-63, oppure (a cura di), *Catalogus Baronum* (Fonti per la Storia d'Italia, 101), Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma, 1972,
- A. Greco Pontrandolfo, E. Greco, 1981, *L'Agro Picentino e la Lucania Occidentale*, in *Società romana e produzione schiavistica I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari, pp. 137-149.
- A. Grisi, *L'Alta Valle del Sele*, Salerno 1980.
- A. Grisi, 2012, *Tra Sele e Tanagro. Pagine di storia*, I, Arci Postiglione, Salerno.
- M. Gualtieri, *La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Napoli 2003.
- A. Lagi, *Il territorio di Volcei (Buccino)*, in AA.VV. *La Campania antica, dal Pleistocene all'età romana*, Napoli 1998, pp. 33-38.
- A. Lagi, *Per clivia et confragosa loca: dati per la ricostruzione di una centuriazione d'altura nel territorio di Volcei*, in «Atti e memorie della Società Magna Grecia», quinta serie, IX, 2024, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, pp. 11-92.
- V. Leonini- L. Sarti, *Sepulture e rituali funerari nell'Eneolitico al passaggio all'età del Bronzo in Italia*, in F. Martini (ed.), *La cultura del morire nelle società preistoriche e protostoriche italiane, Studio interdisciplinare dei dati e loro trattamento informatico*, Firenze 2006, pp. 129-60.
- M.L. Marchi-A. Piergentili Margani, *Dai Lucani ai Romani. Problemi di identità culturali tra V e II secolo a.C. Dinamiche insediative e cultura materiale in area lucana*, in O. de Cazanove and A. Duploux (eds), *La Lucanie entre duex mers. Archéologie et patrimoine* (Actes du colloque internationale, Paris, 5-7 novembre 2015), Naples 2019, pp. 657-65.
- C. Pellegrino, *La Campania degli Etruschi*, in S. Rafanelli (ed.), *Vetulonia, Pontecagnano e Capua. Vite parallele di tre città etrusche*, pp. 34-39.
- C. Pellegrino- C. Rizzo- T. Grimaldi, *Dall'Irpinia alla costa tirrenica: fenomeni di mobilità e integrazione in Campania tra VIII e VII secolo a.C.*, in Franciosi- V. Visconti-A. Avagliano- V. Saldutti (eds), *Appellati nomine lupi*, Napoli 2017, pp. 207-73.

D. Polimeno, D., Studio archeologico. Quadro conoscitivo del Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Palomonte. Pianificazione urbanistica (definitivo), Rapporto di assoggettabilità a VAS, RVas-01, Comune di Palomonte, aprile 2022.

Provincia di Salerno, *Piano territoriale di coordinamento provinciale-I beni storico-culturali*, 2012.

L. Quilici, *La costruzione delle strade nell'Italia romana*, in *Ocnus* 14, 2006, pp. 157-206.

A. Rossi, *Valle del Tanagro*, in *BTCG XXI*, 2012, pp. 480-506.

G. Salimbene, *Le pietre che parlano. Ricognizione epigrafica nel paese di San Gregorio Magno (Salerno)*, Salerno, Ed. Dottrinari, 1992.

G. Strofforello, *Circondari di Campagna, Sala Consilina, Vallo della Lucania*, 1903.

A. Toscano, *Piano Urbanistico Comunale. Fase strutturale del PUC: studio geologico*, Comune di Palomonte 2013.